ANNO 54 — TORINO Giovedì 3 Giugno 1920 — NUM. 131

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 56,-- 28,50 15,--
Estero . . Fr. 70,-- 36,50 18,--
Intiare vaglia all'Amministrazione della STAMPA, Via Bertola, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 1 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Giudiziari, L. 2. Piccoli Avvisi sono fatti speciali alle rubriche. Nel testo [illegible] carattere diverso da quello [illegible] Prezzi diversi secondo la Provincia [illegible] per linea contata. (In [illegible] — Indirizzarsi alla PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I popolari

Di un contratto politico

Io sono stato uno dei più tenaci oppositori del terzo Ministero Nitti, dopo di aver avversato, con tutte le mie risorse, la minacciata combinazione Bonomi. Non tanto lo ricordo questo per una stupida esibizione, quanto per esporre le ragioni di questa opposizione che oggi rimane più irreducibile che mai. Non ho ancora capito perchè alcuni miei autorevoli compagni di partito — assai pochi in verità — siano stati tanto propensi al ritorno dell'uomo di Muro Lucano, fino al punto di impegnare tutti i popolari, nel Paese e nel Parlamento, a confortarlo del loro appoggio e della loro collaborazione. Sarebbe assai bene, per la chiarezza di una tale condotta e di una tale direttiva politica, che questo « perchè » venisse convenientemente illustrato e spiegato: anzi io mi meraviglio forte che Don Sturzo abbia diramato una circolare alle Sezioni sulla questione agraria e nulla abbia detto — sarebbe stato assai più utile e necessario — sulla partecipazione al Gabinetto attuale di sei cattolici.

Prevedo l'obbiezione: *i dieci punti spiegano e illustrano a sufficienza* — si dirà; tanti sono i punti e tante sono le ragioni, in forza delle quali la capitale decisione è stata presa. Ma i dieci punti, se documentano il programma minimo che i popolari vogliono veder prevalere in un'azione di governo, in nessun modo dimostrano che le critiche fatte dall'on. Meda all'on. Nitti abbiano comunque, cessato di aver una ragion d'essere e molto meno ci garantiscono che il Presidente del Consiglio sia oggi tutt'altro uomo da quello che si è dimostrato nei precedenti esperimenti. Del resto tutti sanno che quanto l'on. Meda ha detto nel suo ultimo discorso fu solo una parte del pensiero e del giudizio dei popolari sull'on. Nitti; l'on. Bertone — dimostratosi poi lungo la crisi laboriosa il ben altro coerente — disse dall'alto nel giorno del voto e ancor non altro avrebbero detto, se le cose non avessero precipitato, l'on. Bertini, attuale sottosegretario, e l'on. Mauri, incaricato di dare il colpo decisivo.

Nel caso dell'on. Nitti non si trattava e non si tratta soltanto di contrattazioni programmatiche; c'è una questione di mentalità, c'è una questione di tempra, direi anzi di coscienza politica. Il programma sciorinato sulle carte in certe occasioni — molto simili a quelle delle fiere elettorali — è troppo spesso un abito di circostanza facilmente trasformabile; l'importante è badare alla persona che è quell'abito si adorna. Per me, come per tanti altri, l'on. Nitti non è assolutamente l'uomo che risponde ai tempi nostri. Egli ha mostrato d'avere, sì, certe intuizioni alle volte felici; ma non ha mai mostrato di avere un programma lungamente meditato e profondamente sentito. In molti mesi di governo egli ha messo a grave repentaglio l'autorità del potere e dello Stato e a repentaglio anche più grave la propria. Quando un uomo, che non ha base parlamentare nei partiti e consenso in un programma chiaro e adeguato, non sa assicurare guadagnarsi un prestigio o almeno mantenere quello che gli deriva dall'altissima carica, non può rimanere al posto ch'egli oggi occupa l'on. Nitti.

D'altra parte questi non ha nemmeno saputo dimostrare di avere una dignità. Se c'era un partito col quale egli non doveva tornare al potere, specialmente dopo il discorso da lui tenuto quando pose ultimamente la questione di fiducia, era precisamente il Partito popolare, al quale egli doveva la propria caduta. E invece, no. Non solo accettò il suo appoggio, non solo chiese la sua collaborazione, ma accettò anche quelle basi d'accordo che aveva rifiutate quaranta e cinquanta giorni prima.

Del resto i difetti gravissimi dell'attuale Presidente del Consiglio si sono rivelati ancora una volta e durante la crisi e subito dopo la soluzione. Le manovre notturne delle guardie regie prima, quelle sanguinosissime del 24 maggio e gli arresti inauditi poi dimostrano quale posto interno sia quello dell'on. Nitti, e questo nel momento in cui la padronanza assoluta di se stesso dovrebbe essere prima dote di un uomo di governo.

Ma i popolari, secondo me — dato e non concesso che si possa accedere ad una tal collaborazionismo fino a che da una si fatta base repugnino i socialisti — oltre che nella accettazione dell'uomo, oltre che nella tutela della dignità del Partito, hanno anche gravemente sbagliato nel scegliere il *modo* della contrattazione programmatica. E' vero che i loro dieci punti sono quasi tutti campati nell'aria ed enunciati con tale riguardo da non spaventare alcuno; ma se anche avessero voluto star sulle generali ancor più od ancor più avessero voluto *ridurre a concretare*, non è con un uomo che si tratta e per la vita fortunosa e problematica di un ministero. Nitti potrà eludere i dieci punti come vorrà e quando vorrà, senza affatto poter essere incolpato di mancata fede. Ma poi: si tratta su questa base con chi è pronto oggi ad accettare così come ieri era pronto a respingere?

A me pare che un programma di governo lo si debba trattare, quando si voglia far sul serio, non con un singolo e per la durata di un Gabinetto, ma con quei partiti che sono pronti ad assumersi la responsabilità del potere. Così, se non sbaglio, è accaduto in altre nazioni e precisamente dopo la guerra. Ed è razionale, ed è logico. I popolari, volendo, secondo il criterio dei nostri maggioritari, salire in questo momento al potere, dovevano, per fare opera utile e positiva, venire a trattative dirette pronto con quei partiti, coi quali dovevate, con tanta fatica e con sì scarso successo, trattare l'on. Nitti. Qualora si fosse venuto ad un accordo — certo, io avrei voluto vederli i miei onorevoli amici in questa impresa! — il nuovo ministero avrebbe avuto più solide basi e il Paese avrebbe sentito il realizzarsi di un importantissimo fatto nuovo, dal quale avrebbe potuto trarre assai più sicuri elementi di fiducia — senza poi tener conto che se anche il nuovo ministero fosse un giorno caduto — tutto è caduco in questo basso mondo, pur i blocchi clerico-massonici! — non per questo l'accordo programmatico sarebbe venuto inesorabilmente a cessare.

Ma io voglio fare ancora un passo avanti sul terreno collaborazionistico dei miei amici e voglio concedere loro che, restando sul terreno della realtà, in questo momento, non è possibile un accordo tra i popolari e gli altri settori costituzionali della Camera e che quindi non sia altra via che quella di accettare l'uomo.

E sia bene. Allora, però, bisogna cercar bene e scegliere meglio. Può dire il Direttorio del Gruppo popolare, può dire la Direzione del Partito di aver fatto questa ricerca e questa scelta coscienziosa? Mi rincresce tanto, ma debbo escludere in modo reciso. Essi si sono fermati al primo uomo che la crisi artificiosamente ha messo in scena: Bonomi. Via, possiamo dirlo: Bonomi sarebbe stato accettato, se non fossero sorti da varie parti alcuni ostacoli, del resto facilmente prevedibili! Se De Nava avesse accettato l'incarico affidatogli dal Re, i popolari non avrebbero esitato. Si può affermarlo senza esitazioni. Ma De Nava non ha accettato e... Nitti sì. E Nitti fu, a sua volta, accettato. Dove, dunque la ricerca, dove la scelta, almeno per la via delle eliminazioni?

Per la quale via si doveva giungere a quell'uomo che desse i maggiori affidamenti, non tanto di docilità, ma di serietà, di preparazione, di esperienza e di fermo proposito; si doveva giungere a quell'uomo, il quale, pur senza avere una valida base di partito, ma soltanto una posizione personale, studiando e intendendo la questione nazionale nei suoi molteplici aspetti, sintetizzando nel proprio cervello, con sano eclettismo, i punti programmatici più vitali e più urgenti dei vari partiti e riassumendo nel proprio animo le aspirazioni di tutto il Paese, avesse saputo elaborare ed enunciare un programma di governo organico, adeguato ai bisogni, superiore a tutti gli interessi di parte e alle meschine aneculazioni settarie. Poichè a me pare che i popolari più che continuare a manipolare programmi ed a stilar particolari ricette, avessero dovuto, non potendo venire a trattative coi partiti, vedere innanzi tutto se c'era in Italia un uomo che avesse già pronto, naturalmente nella propria coscienza — e quindi ricco delle *migliori* garanzie — un programma che potesse convenire alle aspirazioni popolari e alle loro Federazioni, restando sempre fermi al punto di vista dei popolari maggioritari, c'era o non c'era quest'uomo?

« Ah, si vuol sapere il nome? E via! Per un minuto mi faccio costituzionale anch'io, e, con un po' di quel coraggio che tanti costituzionali non hanno dico chiaro e tondo: *Giovanni Giolitti*. Ma sì, non facciamo ipocrisie: Giolitti. Di lui si parlava moltissimo anche quando non era apparsa la sua ultima intervista. Giolitti, che in tutti gli ambienti politici — ma ne son dovuto accorgere a Roma durante la crisi — si sente venire come l'ultima grossa carta costituzionale da giuocare nella partita per la nostra vita politica. Lo stesso Turati non ha esitato un momento a farne il nome e con Turati lo hanno fatto tutti coloro, sia pure con meno chiasso, che intendono la situazione materiale e morale del Paese. Dirò di più: intuiscono, capiscono, prendono sensibile e logico il suo ritorno gli stessi avversari più accaniti, che pur tener lontano quel che ai più appariva inevitabile, ricorrono alla sconsa ed alle armi grossolane, il cui ha fatto ancora uso, contro ogni serietà, l'organo lombardo del « nittismo antigiolittiano ».

In tutto ciò non c'è nulla di miracoloso o di strano: Giovanni Giolitti è stato l'unico uomo politico che ha saputo mostrare di intendere la realtà delle cose ed i rimedi necessari alla situazione, con una lucidità, con una precisione, con una fermezza, alle quali da lungo tempo il popolo nostro è disabituato. E sarà appunto questa qualità di governo che oggi si cercano con ansia degli italiani, per tornare ad aver una fiducia anche in se stessi.

Dal momento che i responsabili del Partito Popolare avevan deciso di partecipare ad ogni costo, al Governo e di allearsi ad un uomo, dovevano andare fino in fondo. Essi notavano, se volevano, scegliere l'onorevole Giolitti — ed allora lo dovevano, dal momento che, contro il suo ritorno, si erano messe in moto, con rabbioso accanimento, influenze e potenze occulte, fino ad un certo punto, delle quali deve in Italia, per la nostra dignità di libero popolo, cessare il regno una volta per sempre.

GIUSEPPE SPERANZINI.

La giustificazione

Roma, 2 notte.

Il « Corriere d'Italia », organo politico del partito popolare, rispondendo al « Tempo », dichiara infondati i rumori di una scissione nel gruppo del partito popolare in seguito alla partecipazione del popolari al Governo. Il giornale premette a questa dichiarazione la giustificazione della partecipazione dei popolari al Governo, « Nel decidere la partecipazione al Governo, — scrive il giornale — i popolari hanno tenuto presenti soltanto gli interessi del paese. Faccia la stampa di opposizione il suo mestiere, ma non pretenda di mettere in imbarazzo i popolari che sono proprio al di sopra di questa incomposta mischia e al di sopra intendono mantenersi, continuando semplicemente a fare il loro dovere verso il paese e verso i loro principii. Quanto alla disciplina di partito, essa sarà intesa dai deputati popolari domani alla Camera nel senso e nella misura da tutti i gregari del partito stesso. Ne prendano pure nota sin da oggi i giornali che vorrebbero soffiare in fasce il nuovo Ministero. Per riuscire in questo sciagurato esercizio essi devono rivolgersi altrove. In questa parte non c'è niente da fare, perchè da questa parte non vi sono idealità nè per questo nè per quell'uomo politico e, soprattutto, non c'è alcuna voglia di soddisfare i nuovi istinti di anarchia dei partiti borghesi: vi è soltanto serenità e volontà di compiere il proprio dovere ».

Il Ministero ai ripari in vista della Camera

Il Questore di Roma, che Nitti chiamò "il primo del Regno", mandato in Sicilia a reprimere i furti del bestiame - Anche il Direttore generale della P. S. verrà rimosso - Il baratro finanziario si approfondisce.

Roma, 2, notte.

Con la convocazione ufficiale della Camera e del Senato per il giorno di mercoledì 9 giugno, entriamo nel periodo della preparazione parlamentare. Il Governo ha fatto, da parte sua, compiere un passo interessante a tale preparazione prendendo nel Consiglio di ministri di stamane le proprie deliberazioni intorno a quattro punti delle comunicazioni che il terzo Ministero Nitti farà presentandosi al Parlamento. Questi quattro punti sono: nuove concessioni ai postelegrafonici, provvedimenti per i fatti di Roma del 24 maggio e per lo scandalo delle terre liberate, nonchè la creazione del nuovo Ministero del lavoro.

Le concessioni al personale postelegrafonico sono importanti non soltanto perchè importano per l'erario una maggiore spesa annua di 70 milioni, ma anche perchè sostituiscono la revoca pressochè totale dei precedenti provvedimenti Alessio adottati in seguito all'ostruzionismo postelegrafico. Le misure di rigore applicate dall'ex-ministro delle poste vengono infatti annullate dal suo successore, che si limita ad una blanda misura che ha carattere di affermazione di principio, cioè la ritenuta di un giorno di stipendio agli impiegati che parteciparono all'ostruzionismo. Sembrerà strano che lo stesso presidente del Consiglio, il quale approvò le misure di repressione proposte dall'on. Alessio, approvi oggi le ben diverse proposte dell'onorevole Paratore; ma si dice negli ambienti ministeriali che, dati gli umori del personale in agitazione, che aveva minacciato un *ultimatum* di 48 ore al Governo, non restava che attuare un programma di pacificazione civile e appunto quello dell'on. Paratore. La linea di condotta del terzo Ministero Nitti rispetto a tale questione sarà oggetto di esame alla Camera ponendola in rapporto a quella del secondo Gabinetto Nitti. Il Governo pone spera di aver raggiunto una sistemazione relativamente stabile del grave problema qualora naturalmente, le concessioni Paratore vengano accolte dalla classe in agitazione; il che si presume che possa avvenire dato il fatto che le concessioni ottenere realizzano in gran parte le richieste della Federazione dei postelegrafici.

Sul secondo punto, cioè i provvedimenti per i fatti di Roma del 24 maggio, l'onorevole Nitti ha voluto, fin da ora, prepararsi alla discussione che avverrà alla Camera, discussione che dovrebbe culminare nello svolgimento della mozione dell'on. Di Cesarò sul sistema nittiano dei complotti. Ma l'on. Nitti lascia intravedere fin da ora quale sarà la propria risposta ai numerosi interpellanti ed interroganti. Il ministro degli interni si propone di stabilire innanzi tutto una separazione di responsabilità rovesciando sui funzionari ogni possibile addebito. Infatti, egli si separa dal direttore generale della P. S. comm. Quaranta, da lui chiamato, togliendolo alla Prefettura di Bologna, a quel posto importantissimo. Il provvedimento è caldo ed urgente, dovendosi prima trovare il successore, ma esso è certo deciso. Ugualmente doloroso per l'on. Nitti deve essere riuscito separarsi da un'altra delle sue creature, cioè il questore di Roma comm. Mori, anch'egli chiamato alla capitale dall'onorevole Nitti. Il presidente del Consiglio aveva, miei ci sono, detto in Senato essere il comm. Mori il primo questore del regno, ma, di fronte al fonogramma di servizio col quale l'ex-questore di Torino ordinava di « associare » alle carceri dalmati ed i fiumani rintracciabili in Roma, l'on. Nitti non esita ad inviare il comm. Mori in Sicilia, destinandolo a capo dell'ufficio di repressione dei furti di bestiame.

Basteranno le misure adottate dall'onorevole Nitti per placare la tempesta? Vi è da dubitarne, anche perchè si griderà ora ai Battirelli e perchè si minacciano nuovi addebiti all'on. Nitti fra i quali quello di avere pubblicato un testo alterato del famoso telegramma inviatogli dall'ammiraglio Millo per segnalargli la partenza da Zara di tre dalmati esattati, ritornati l'indomani alla loro residenza. Anche la discussione sullo scandalo delle terre liberate accenna ad assumere alla Camera larghe proporzioni. Infatti, oltre gli arresti già avvenuti, si parla di provvedimenti a carico di direttori generali e di altri alti funzionari di Ministero. Si sta inoltre accertando la responsabilità di due prefetti, di cui uno dell'Italia settentrionale ed un altro dell'Italia centrale. Lo scandalo preoccupa, dal punto di vista politico, speciale interesse, perchè non manca chi si proponga di trascinare nella discussione stessa persone appartenenti alla famiglia di una personalità politica

70 milioni ai postelegrafonici

4/5 di stipendio agli ufficiali che si ritirano

Roma, 2, notte.

Stamane alle ore 10.30 si è riunito a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti il Consiglio dei ministri. La riunione è durata tre ore. Essa fu particolarmente dedicata alla questione dei postelegrafici, per la quale il Consiglio ha definitivamente approvato la proposta dell'on. Paratore, concordata, per la parte finanziaria, col ministro del tesoro on. Schanzer.

Le concessioni ai postelegrafonici

Questo decreto proposto dall'on. Paratore può dividersi in due parti: una relativa agli aumenti di retribuzione e l'altra concernente la riforma dei servizi e l'ordinamento del personale. Gli aumenti sono contenuti in una cifra che si avvicina molto a quella di 70 lire mensili domandata dai postelegrafici. Dalle 75 lire concesse dall'on. Alessio, si è giunti dunque a concessioni molto maggiori e che comportano complessivamente un maggiore onere di una settantina di milioni all'anno. Questa somma, rappresenta certo un gravissimo sacrificio per l'erario e per di più è impossibile ottenere che il nuovo onere pesi sull'azienda postale telegrafica e telefonica che prima della guerra era in attivo con un avanzo di 30 milioni all'anno e che presenterà un passivo di poco meno di duecento milioni, cifra impressionante, la quale, se è dovuta forse in parte a difetto di organizzazione, è pure in relazione ai grandi aumenti di spesa per il personale. La seconda parte del decreto promosso dall'on. Paratore accoglie senz'altro gli emendamenti a favore del personale già approvati dalla Giunta generale del bilancio alla quale, com'è noto, è affidato l'esame della riforma Fera-Chimienti. Inoltre, risulta che Paratore ritirerà quegli emendamenti alla riforma presentati dall'on. Alessio che avevano sollevato violenti proteste da parte del personale. In questo complesso di provvedimenti il Governo ha ispirato la propria condotta ad intendimenti di pacificazione. Il Consiglio ha approvato inoltre due decreti proposti dal ministro delle Terre liberate on. La Pegna: col primo dei quali si semplifica e si accelera la liquidazione dei danni di guerra e col secondo si facilita il pagamento, da parte dello Stato, dei lavori eseguiti dalle cooperative; pareggiate così in grado di poter svolgere più largamente la propria azione che finora era ostacolata da difficoltà di funzionamento dipendenti appunto da ritardi nella liquidazione dei lavori già compiuti.

Il Ministero del lavoro
Il trattamento degli ufficiali

Il Consiglio ha poi approvato il testo definitivo del decreto legge per l'istituzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Appartengono al nuovo Ministero i servizi dell'Ufficio del lavoro, dell'ispettorato dell'industria e del lavoro, la cooperazione e gli enti cooperativi, le assicurazioni sociali, il lavoro delle classi agricole, la tutela del lavoro nelle miniere, il mutuo soccorso e gli altri enti di previdenza, l'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, l'ufficio centrale di statistica e l'ufficio speciale minerario. Passano poi sotto la vigilanza del Ministero del lavoro che l'esercerà di concerto coi ministri del tesoro e dell'interno per le parte di loro competenza: l'opera nazionale dei combattenti, quella dei mutilati e invalidi di guerra e altre opere di previdenza sociale. Tutto quanto riguarda la preparazione del trattato di commercio e di emigrazione sarà stabilito di concerto fra il ministro del lavoro e quello degli affari esteri e sarà provveduto con decreto reale a coordinare i servizi del lavoro e della emigrazione. Momentaneamente i servizi riguardanti il Commissariato generale per l'emigrazione rimangono alle dipendenze del Ministero degli esteri.

Il Consiglio, nel momento in cui si istituisce il Ministero del lavoro, ha pure deliberato di nominare una Commissione per il coordinamento della riforma della istruzione professionale tecnica e popolare allo scopo di istituire la scuola del lavoro.

E' stato poi approvato su proposta del ministro della guerra, un decreto legge per il trattamento degli ufficiali che dovranno abbandonare il servizio attuale per riduzione di ruoli organici. Con tale decreto sono state adottate disposizioni in favore di quelli contemplati dal decreto legge aprile 1920. Tenendo conto della reale situazione e dello stato di grave e di malessere in cui si trovano tutti coloro che hanno servito la patria: 1.o) Si stabilisce un assegno pari al 4/5 dello stipendio corrispondente al grado e all'anzianità di servizio effettivo di ufficiale; 2.o) Si estende il beneficio di liquidare la pensione provvisoria sulla media degli stipendi dell'anno maggio 1918-1919 anche a quegli ufficiali che in base avrebbero dovuto liquidarla sul biennio maggio 1919-1920; 3.o) Si interpreta in modo estensivo l'art. 13 del detto decreto per l'indennità di lire 20 e lire venti rispettivamente per ogni mese trascorso dall'ufficiale in corso di operazione e retrovie; 4.o Si ammette un trattamento di pensione per gli ufficiali che hanno meno di quindici anni di servizio utile di cui dodici di servizio effettivamente prestato; 5.o) Si corrisponde all'atto del collocamento in posizione speciale e ausiliaria una indennità per una volta tanto pari a 8 mesi dello stipendio spettante all'ufficiale; 6.o) Si elimina il termine massimo di dieci anni stabilito dal decreto 20 aprile 1920 alla permanente posizione ausiliaria e si computano per intero anzichè per metà gli anni passati in posizione ausiliaria fino al raggiungere dei limiti di età per il grado nel quale si è lasciato il servizio; 7.o si ammettono alle variazioni alle aliquote di pensione.

I " Battirelli ,, pagano...

Quindi l'odierno Consiglio ha ripreso l'esame della situazione interna. L'on. Nitti ha comunicato i primi risultati dell'inchiesta da lui ordinata intorno all'operato della Direzione generale della pubblica sicurezza del Questore e dei funzionari della Questura della capitale in relazione agli arresti dei dalmati e dei fiumani avvenuti il 24 maggio, in seguito alle comunicazioni dell'on. Nitti il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Mori comm. Cesare, prefetto, a disposizione del Ministero dell'interno, incaricato di reggere la Questura di Roma, cessa dall'incarico stesso ed è destinato in missione in Sicilia per la repressione dell'abigeato, ai commissari di pubblica sicurezza: Rivalta, in servizio al Commissariato di Castro Pretorio, Perfetti, in servizio ai Prati e Giannitrapani in servizio al Commissariato di Campo Marzio, sono stati trasferiti per ordine del ministero dell'interno, on. Nitti, in seguito all'arresto dei dalmati e dei fiumani; il cav. Perfetti va a Macerata, il cav. Rivalta va a Brescia e Giannitrapani va a Messina.

Inoltre sarà approvato il seguente rilevato movimento di Prefetti: Scelzi Linares comm. Corrado, Prefetto della provincia di Mantova, collocato a disposizione del ministero dell'interno; Morosi comm. avv. Alfredo, Prefetto della provincia di Ascoli Piceno, destinato a Mantova; Errante nobile dei baroni grande ufficiale dott. Calidonio, Prefetto a riposo, richiamato in servizio e destinato ad Ascoli Piceno.

Anche l'epurazione del comm. Vincenzo Quaranta, direttore generale e riorganizzatore della pubblica sicurezza, è stata oggetto di ampia discussione. Sembra che anche il comm. Quaranta dovrà abbandonare l'alto ufficio che occupa.

Il Consiglio ha ripreso poi la discussione sugli scandali dell'amministrazione delle terre liberate. Sono stati confermati i provvedimenti presi a carico di alcuni funzionari implicati nello scandalo. Due di questi, che reggono attualmente due prefetture del Regno, vengono collocati a disposizione.

Il Consiglio dei ministri si è infine occupato dei provvedimenti che saranno presentati come disegno di legge al primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domani. Dopo il colloquio dell'on. Nitti con l'on. Orlando, che ha avuto luogo alle 15.30, è stato diffuso il seguente ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari. La Camera — come dice l'annuncio ufficiale — è convocata per il 9 alle ore 15. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Nel colloquio con l'on. Orlando l'on. Nitti ha pregato nuovamente l'on. Orlando di non insistere nelle dimissioni progettate. Nel pomeriggio d'oggi anche al Senato è stato affisso un identico ordine del giorno per le ore 17 del giorno 9.

La Camera convocata pel 9

ROMA, 2, notte.

La Camera dei deputati è convocata per il giorno 9 corrente, ore 15, col seguente ordine del [illegible]

La Russia aprirà anche a Roma

una sede commerciale

L'attività di Krassin a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La conferenza formale fra i delegati bolscevisti di Krassin ed i delegati alleati del Supremo Consiglio economico avrebbe dovuto incominciare con tutta probabilità quest'oggi. La sua apertura ha subito un lieve rinvio e non avverrà neppure domani, giacchè il delegato italiano, che negli ultimi giorni ha presieduto le riunioni alleate del Supremo Consiglio economico, dovrà assentarsi da Londra per un sopraluogo relativo alla nostra fornitura carbonifera. Nemmeno venerdì prossimo, a quanto pare, il convegno s'inizierà essendo indetta per quel giorno una riunione interna fra i delegati alleati. Tutto con lascia credere che, fino alla settimana prossima, la conferenza formale per la determinazione delle modalità tecniche concernenti la ripresa mercantile non potrà iniziarsi.

Krassin, nell'intervallo, non perde il suo tempo; egli impiega tutte le sue ore pur entro i limiti dell'attività che si è impegnato a non trasgredire. Alcuni giornali stamane non dissimulavano il dubbio sull'annuncio che la delegazione russa stia procedendo all'impianto di un grande ufficio centrale qui a Londra. Tale dubbio è inesistente. C'è motivo di credere che la sede commerciale del Governo russo a Londra verrà aperta fra poco in un edificio della Bond Street, una delle più famose vie di Londra, o almeno in una strada attigua. Crediamo che nessuna complicazione ragionevolmente prevedibile oggi risulterà tale da impedire che la delegazione commerciale russa metta radici qui a Londra e vi rimanga. Nel frattempo, sembra che Krassin, per non fare distinzioni fra gli alleati, si disponga ad impiantare altre sedi commerciali controllate dai Soviets nelle capitali alleate del continente. A dirigere quella che si intenderebbe di impiantare a Roma verrebbe indicata una personalità tecnica russa di primissimo ordine. Krassin ha avuto oggi un nuovo colloquio anche con il capo della nostra missione commerciale dottor Giannini, che è pure delegato italiano al Supremo Consiglio economico. Il capo della missione russa evidentemente dimostra larghissime simpatie per l'Italia. Egli ha conferito anche col delegato inglese Withe. Tutto ciò, naturalmente, sul terreno della ripresa economica in preparazione della prossima conferenza.

Attività di altro carattere sembrano invece indicate da una visita che, secondo l'organo laburista Krassin fece ieri al ministro degli esteri czeco-slovacco, signor Benes, attualmente a Londra. Il colloquio avvenne nel pomeriggio alla Legazione czeco-slovacca. Essi richiama l'attenzione sopra un telegramma da Praga del *Daily Herald*, secondo cui quindici deputati socialdemocratici di quel Parlamento avrebbero firmato, insieme a sette senatori, un manifesto in cui incitano un programma comunista, mentre il presidente Masaryk, da parte sua, avrebbe ammonito il *leader* dei comunisti rischiuso in carcere da undici mesi. Una terza sfera di attività di Krassin è rappresentata dal fatto che il capo della delegazione russa ha trovato tempo anche di affittare un appartamento per sè e la sua signora. Il che significa la fine della vita di albergo e l'intenzione di permanenza.

La missione russa, a quanto si ritrae, è immersa nel lavoro. Essa sta comunicando attivamente con Mosca anche nei riguardi del convegno di lavori coi ministri inglesi. Evidentemente varie cose restano *sub judice*, ed è prevedibile a breve scadenza che un nuovo convegno fra Lloyd George e Krassin avvenga, sebbene esso non sia stato ancora fissato. Si può credere che la preoccupazione dei prigionieri inglesi nelle mani dei bolscevisti verrà superata felicemente. Qualche corrispondente da Copenaghen aveva riferito che Mosca sollevasse certe difficoltà relativamente ad imputazioni speciali che graverebbero sui prigionieri stessi. La pregiudiziale della propaganda bolscevica, che il Governo inglese vuole stessa, può dirsi già risolta, giacchè il governo russo si impegna a non promuovere premeditogli il ricostituire per ora il suo paese. La terza pregiudiziale relativa all'invasione bolscevica in Persia praticamente si può dire superata, giacchè Cicerin si dichiarerebbe anche pronto a sgombrare Enzeli e suoi dintorni, dal momento che l'attuale possesso della vecchia flottiglia russa risolve il problema del controllo del Mar Caspio. In complesso, adunque, non si profilano ostacoli grandi ad una intesa che permetta di riprendere gli affari.

Proseguono naturalmente i tentativi nonciliari per mandare a monte questi prodromi di una pace reale con la Russia. Le ire del *Times* e del *Daily News*, insieme con quelle della *Morning Post*, non riescono però arrestare l'accordo, lento ma sicuro, che si profila. Questi giornali, facendosi eco di quella stampa francese dietro la quale stanno dei possessori di vecchi titoli russi, hanno sollevato tanto frastuono sulla faccenda della riserva aurea in possesso dei bolscevisti, che qualche foglio ministeriale, ingenuamente allarmato, riferisce che ogni versamento in oro da parte del bolscevisti per l'acquisto di merci sarebbe escluso. I pagamenti, dovrebbero essere fatti in natura secondo le norme del semplice baratto di merci e di prodotti. Invece, un comunicato della *Reuter* afferma ogni ciò che era evidente: vale a dire che il pagamento iniziale verrà inevitabilmente fatto in oro, giacchè i prodotti russi non si potranno ottenere in relativa abbondanza se non dopo aver venduto alla Russia il materiale che le è indispensabile per riorganizzarsi funzionale tutto i suoi trasporti.

M. P.

L'incredulità della stampa francese

per il successo della missione di Krassin a Londra

Parigi, 2, notte.

Le conversazioni di Lloyd George con Krassin continuano a produrre una viva impressione di cui si fanno eco i commenti dei giornali. Nell'*Action Française*, discutendo Bainville osserva che le conversazioni inavvicinate sono ancora lontane rivelate del mandato di Londra, che considerava l'Europa come un insieme, le cui parti dovevano essere rimesse in armonia. Lo scrittore osserva che questo equilibrio partiva da un concetto interamente diverso da quello della Francia in materia di riparazioni; poichè la Francia si mova verso la Germania e verso la Russia nella posizione di creditrice: la Germania deve del denaro per la guerra, la Russia ne deve per i debiti contratti in Francia, e questa deve sempre colpire con la sua opposizione ogni misura economica, commerciale o finanziaria che sia di natura da diminuire il suo credito. « Questa opposizione è un grande ostacolo per l'applicazione del mandato di Londra. Contiene la rivendicazione del primato della Francia sulla ricostruzione economica dell'Europa, cioè il passato col futuro, con le difficoltà ». E l'articolista manifesta il timore attendendo ad certi possibile malinteso. « Geni se si ammettesse la tesi che ogni miglioramento della situazione finanziaria della Germania debba riuscire vantaggioso alla Francia, poichè questa sarebbe interessata a concessioni ad abbandoni, a sacrifici economici. Infatti, più la Francia rimarginerà, e più la Germania sarebbe sollevata, e maggiormente il suo credito si affermerebbe. Lo stesso ragionamento si applicherebbe benissimo ai mutuanti che la Francia ha trovato in Russia. Si vede — conclude l'articolista — come questa cifra sia pericolosa ».

Parimenti nell'*Echo de Paris*, parlano le preoccupazioni che sono in diversi partiti per i colloqui impegnati attualmente a Londra. Pertanto « L'idea dominante di Krassin è di costringere l'Inghilterra a mettere fine all'occupazione polacca, e Lloyd George di Lloyd George è di servirsene le trappole dei russi nella difesa dell'Asia media. Tutto il resto non è che un inganno-specchietto. Il capo del Governo inglese ha dunque contravvenuto allo spirito, se non alla lettera, dell'accordo preso col Governo francese per [illegible] in occasione dell'ultimo viaggio di Parigi. La politica inglese assume nei riguardi della Russia un'attitudine che il Gabinetto di Parigi non ha approvato. Questa politica è altrettanto efficace? ». Pertanto mentre di dubbiamo poichè per l'intelligenza, l'eloquenza nell'arte, cortese, e per la Persia, una proprio rivoluzionaria, che cosa può fare Krassin? « Ma Krassin, per i suoi colleghi di Mosca possono fare molto ».

Quali che siano, del resto, i particolari che si danno del ricevimento fatto a Krassin, e le facilitazioni che gli vengono già date nel corridoio, non si vede credere a Parigi che i negoziati tra il Governo britannico ed i delegati dei Soviets possano risolvere « in ogni caso » scrive il « Petit Parisien » — dal punto di vista commerciale, che a lungo andare non [illegible] in Francia. In conformità degli impegni presi a Parigi, a Londra ed a San Remo, non è coll'oro dei creditori della Russia che Krassin potrà pagare i suoi acquisti, poichè l'opposizione del Governo francese a tale riguardo sarà irriducibile ». Ed Herve scrive, « Vendere scrive: « L'oro: offerto dai bolscevisti non è di loro proprietà. Quest'oro è sottratto ? Per [illegible] dei creditori ed altri paesi sono interessati al suo impiego. I bolscevichi vendono [illegible] — osserva il « leader » popolare. — glieranno ancora questa certa fiducia, impegnandosi un po' di più nella via della ripresa del loro paese, ciò che forse importa loro assai poco. Certamente i negoziati di Londra devono produrre grandi preoccupazioni nell'animo dei [illegible] la Russia in sè stesso che non hanno che subire il regime del Soviets. Che Lloyd George possa essere indifferente a queste considerazioni è possibile; è d'altra parte che in alcuni ambienti si sia diminuito sfiducia dal miraggio dell'oro offerto dai bolscevichi, neppure ciò è da escludere. Ma si permetterà che si compia questo mercato di vergogna e di rovina? E Lloyd George può forse ignorarlo? »

Qualche rara voce, di una parte della stampa parigina, meno settaria e più ragionevole, ha deplorato approvazioni, pur mitigate da riserve, sulla politica di Lloyd George. Così il « Rappel », che scrive che Lloyd George tratterà dunque con Krassin e farà la pace colla Russia dei Soviets, il giornale avrebbe preferito che fosse Millerand che avesse preso l'iniziativa di una tale politica, poichè la Francia ha bisogno più di qualsiasi altro paese di Europa dell'amicizia della grande razza slava, come pure dell'amicizia dei Musulmani. Ma la Francia è costretta a seguire la politica degli altri, invece di agire prima, secondo i suoi interessi e secondo i suoi principii.

I giornali socialisti approvano alla maniera inglese l'iniziativa dei negozianti di Londra, da cui sperano il riconoscimento ufficiale del Governo sovietista.

Il nuovo armeggio reazionario in Germania

e lo scioglimento dei Corpi di volontari

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

Lo scioglimento di tutti i Corpi di volontari, ora al 31 del mese scorso doveva essere terminato, è ancora oggi vivamente criticato dagli organi dei diversi partiti. La indipendente « Freiheit » parla di alto arbitrario e di legge eccezionale, e raccomanda l'armamento degli operai quale unico mezzo per combattere i preparativi contro rivoluzionari. Gli organi della destra vogliono invece trovare una relazione fra questo decreto del Presidente dell'impero ed il bolscevismo. La « Deutsche Tages Zeitung », che non aveva sollevato alcuna eccezione quando credeva che lo scioglimento riguardasse solamente i movimenti comunisti, accusa oggi il Governo di voler consegnare la borghesia nelle mani del bolscevismo. Il giornale si mostra specialmente irritato per i recenti provvedimenti presi contro il « Frontbann ». La « Frankfurter Zeitung » afferma invece che tale legge difende gli interessi della democrazia e che il Governo ha l'obbligo di farla applicare, e così pure di [illegible] gli statuti che esso ha firmato. Il « Lokal Anzeiger », dal canto suo, dice che si tratta di un attentato al diritto di associazione. Lo stesso giornale domanda se i partiti che non cessarono dal domandare l'abolizione dello stato d'assedio, approveranno la misura di eccezione presa contro i Corpi di volontari.

L'Agenzia « Wolff » annuncia che il giornalista Walter Hochaus è stato arrestato sotto l'accusa di aver pubblicato delle false dichiarazioni sui movimen

Non c'era il cloro...

Riceviamo:

Illmo sig. Direttore della «Stampa»,

Permetta di necessità la seconda replica.

Non fu già smentita la fabbricazione dell'acetato di cellulosa ad un qualsiasi speculatore, il che sarebbe stato davvero mio carico grave, sibbene a chi si diceva fra i migliori industriali di prodotti chimici, l'ing. Ferdinando Quartieri, noto per non comune probità, oltre che per distintissima capacità, ragione per cui anche il Tesoro, come in tutti i casi simili, consentiva l'esonero dalla garanzia sugli anticipi, la spesa dei quali era poi sempre un onere maggiore per lo Stato nel prezzo del prodotto.

Mi è quindi sembrato allora — e mi sembra anche adesso — che a nessuno di meglio si poteva dare la fabbricazione di un prodotto, del quale si difettava enormemente in paese e dove abbisognava renderci indipendenti, per il quale occorrevano difficili e specialissimi impianti, che furono effettivamente fatti.

Io non voglio anticipare le spiegazioni che altri deve sulla liquidazione del contratto, ma quanto all'esecuzione posso dire fin d'ora che lo Stato doveva fornire alla Società costituita dall'ing. Quartieri per la produzione dell'acetato di cellulosa il cloro occorrente di Rumianca; viceversa il cloro fu improvvisamente richiesto — ed ebbe la preminente destinazione — per la produzione del gas asfissianti: donde la deficienza emersa e la inadempienza del contratto del Commissariato.

Creda pure, signor Direttore, che non siamo andati colla testa nel sacco: abbiamo fatto tutto, tutto quel che è potuto — col mezzi che si ebbero disponibili: ecco quanto.

Salutando Eugenio Chiesa.

Milano, 31 maggio 1930.

Rispettosissimi come sempre del diritto di replica spettante a chiunque sia stato pubblicamente imputato di accertate responsabilità morali e politiche, pubblichiamo ancora una lettera dell'on. Chiesa. Il quale peraltro vorrà convenire con noi che all'economia dello spazio, di cui i giornali difettano, nonchè alla sopportazione del pubblico che ha già ben chiari sotto gli occhi tutti gli elementi per un giudizio obiettivo, non giova l'abuso di quel diritto. Tanto più non giova, anzi nuoce gravemente al responsabile stesso, se l'abuso del replicare eradica quesiti a mettere fuori elementi nuovi di fatto, che aggravino, invece di alleviare, la situazione di lui. E tale è precisamente il caso dell'on. Chiesa per questa sua nuova replica alle scorse constatazioni sul brutto affare della «vellovlina», uno dei tanti che abbiamo tirato su dal pozzo senza fondo del Commissariato per l'Aeronautica.

Infatti, che ci dice egli di nuovo? Noi potevamo anche pensare che la mancata consegna della vellovlina fosse dipesa da un qualche... accidente imprevedibile e imprevedibile, come ne capitano in materia di forniture guerresche. Ecco invece l'onorevole Chiesa assicurarci che la Ditta non potè allestire il prodotto ordinatole perchè non le venne dato il cloro dal Governo destinato invece ai gas asfissianti. L'acetato di cellulosa, la vellovlina — per chi non lo sapesse — non si fa se non si ha il cloro: e senza vellovlina, in modo assoluto, non si fanno aeroplani: tale vernice è indispensabile per rendere impermeabili e rigide le tele del velivolo, il quale altrimenti non vola. Siamo dunque a questo, dice la seconda replica dell'onorevole Chiesa, cui dobbiamo essere grati del disinteressato apporto di una così nuova aggravante alla sua responsabilità: che il Commissariato per l'aeronautica fece o approvò l'ordinazione, per almeno 31.000 aeroplani, di 310 tonnellate di vellovlina, cioè di una materia indispensabile ad ogni aeroplano, col relativo impiego di tre milioni alla Ditta, senza assicurarsi se questa avesse il cloro per farla, cioè una materia prima essenziale. Ora, una delle due: o l'esercito italiano, al marzo del 1918, aveva bisogno di nuovi aeroplani (magari un po' meno di 31.000...), e in tal caso la vellovlina ci voleva, e bisognava ottenerla, dalla Ditta assuntrice dandole il cloro necessario, che l'on. Chiesa doveva ad ogni costo ottenere, sia non lasciandosele portar via dai gas asfissianti, sia procurandoglielo altrove dell'altro; ovvero l'esercito non aveva bisogno, non diciamo di 31.000, ma nemmeno di un nuovo aeroplano, ed allora il Commissariato poteva fare a meno di ordinare quelle 310 tonn. di vellovlina (con l'anticipo di 3 milioni), le quali, oltre a non essere necessarie, erano improduttibili per mancanza di cloro. Così nell'un caso che nell'altro, la responsabilità morale e politica del Commissariato resta, nonchè confermata, aggravata dalla rivelazione dimostrativa dell'on. Chiesa: la vellovlina ordinata non «poteva» essere consegnata, si «sapeva» che mai sarebbe stata consegnata data la mancanza del cloro, passato ai gas asfissianti.

Di più e di peggio, noi crediamo, non si poteva... pretendere in questo affare del Commissariato per l'Aeronautica! E qui — ripetiamo, — si è sempre nel campo delle ordinazioni, nel campo cioè delle responsabilità morali e politiche di chi doveva provvedere ad una parte importante della difesa nazionale, con ordinazioni serie e Ditte in grado di fornire tempestivamente il necessario. L'altro campo, quello delle liquidazioni — non riguardanti l'onorevole Chiesa — reale come noi lo scoprimmo: circa dieci milioni di indennizzi ad una Ditta che non aveva consegnato un solo grammo del prodotto commessole. Vero che l'onorevole Chiesa ha infine un curioso modo di esprimersi al riguardo: chiama «deficienza emersa» la mancata consegna di 310 tonnellate su... 310 tonnellate ordinate! Come modo di dire è grazioso. Peccato, peraltro, che sotto questo modo di dire stia la realtà di «un modo di fare» meno gradevole per il Paese: «deficienza» di fatica dei supremi interessi della difesa nazionale, «sommerging» di milioni del pubblico denaro.

Una circolare di Don Sturzo per le elezioni amministrative

Roma, 2, notte.

Don Luigi Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, ha inviato a tutte le sezioni e Comitati dipendenti, la seguente circolare: «Lo sviluppo notevole, che va a prendere l'apparato l'organizzazione del partito popolare italiano, indica il bisogno che ove di un orientamento politico nuovo del paese, e di una salda disciplina nello sviluppo dell'attività civica e delle forze sociali già disgregate. Però è bene richiamare l'attenzione dei dirigenti della nostra organizzazione sulla necessità che allo sviluppo largo e notevole delle sezioni corrisponda una preparazione più intensa, un'attività più fattiva ed un orientamento politico più marcato. L'estensione e l'intensità devono andare di pari passo per arrivare a quella coscienza popolare che deve essere ragione e caratteristica precisa del nostro movimento. E' questo uno dei motivi che hanno consigliato di seguire la tattica intransigente anche nelle elezioni amministrative, perchè assai più facilmente si determinano le responsabilità lattive nel nostro campo, si orientano le masse verso un programma pratico, concreto e specifico e si tentano nella vita reali riforme rispondenti alle aspirazioni più sentite del momento presente. All'uopo sarà bene vedere al temperamento dei soci del partito, non per seguire un sistema di circolo chiuso ad una consorteria procacciante, ma per ottenere una progressiva e non tumultuaria elaborazione di coscienza coi uomini convinti della bontà del programma, decisi al lavoro per il bene comune e non per personali vantaggi e, soprattutto, aderenti all'organizzazione e non mai sovrastanti con stimoli personali la compagine del partito. E' necessario che in seno di ogni sezione, almeno le più numerose e dei centri di maggiore vita, si formino circoli di cultura politica e sociale. Deve cessare il facilismo politico, frutto spesso da affrettate letture o dalle quotidiane impressioni dei giornali di altri partiti, o da suggestioni impressionistiche. Il pensiero politico diventa autonomo quando esso è maturato nella cultura e nell'esperienza. L'una e l'altra devono accompagnarsi nella vita e non fuori della vita, perchè assurgano a sintesi politica. Altra raccomandazione già fatta, e che oggi ripeto, è la creazione in seno alle sezioni di fasci di propaganda e gruppi femminili. Saranno vere forze di espansione e mezzi di elevazione pratica e di lavoro fattivo. Auguro che, in preparazione delle elezioni amministrative e nelle adunanze provinciali, si studino i modi di attuare quanto ho creduto il dovere di riferire agli amici, perchè l'opera di generazione riesca, più che per improvvisato reclutamento, per forza di organizzazione, di cultura e per esperienza di lotta e di attività pratica».

Le mitragliatrici scomparse a Modena ritrovate e ricuperate

Un complotto sindacalista? - Venticinque arresti

Modena, 2, notte.

La luce è fatta sul clamoroso episodio che da qualche giorni appassiona l'opinione pubblica e preoccupa le autorità politiche, giudiziarie e militari della città. A completamento delle notizie già inviatevi, ecco ampi particolari del fatto. Gioia permettere che tutto il materiale è stato ricuperato; i colpevoli, o almeno la maggior parte di essi, sono assicurati alla giustizia ed hanno confessato le loro gesta criminose.

Il mese corso, il 17 maggio scorso il Comando del 9.o regg. artiglieria denunciava all'autorità giudiziaria il constatato ammanco di sei mitragliatrici Fiat e di dodici cassette di munizioni con 3000 colpi. L'inchiesta militare, personalmente condotta dal generale Vano, per incarico del comandante del Corpo d'armata di Bologna, non porta all'accertamento di responsabilità dirette. Dall'istruttoria si era venuti in quanto che si poteva trattare di un'impresa compiuta da elementi sovversivi; ma poi questa ipotesi venne scartata, in vista delle enormi difficoltà e pericoli per i borghesi d'introdursi in caserma e compiere la grottesca impresa, così che prevalse l'ipotesi che il materiale fosse stato sottratto da militari (secondo capo al Comando della città di Fiume. Questa seconda ipotesi veniva in seguito avvalorata dal fatto che effettivamente erano state rintracciate e sequestrate a Capodistria alcune mitragliatrici che si supponevano fossero quelle rubate nella nostra città. Poi si fece silenzio sulla faccenda.

Il capitano dei carabinieri Martinelli continuava trattanto nelle sue indagini. Egli riusciva a scoprire che tre artiglieri erano in frequente contatto con elementi sindacalisti, ed inoltre notevano spendere e spandere con spensierata prodigalità. Senz'altro egli li faceva arrestare, sottoponendoli a tale stringente interrogatorio che infine i tre militari dovettero confessare la loro colpa. Essi sono: Dragoni Giuseppe, da Milano, soldato nel 9.o Artiglieria pesante campale; Grippa Carlo, da Monza, addetto allo stesso reggimento; Provenzi Tullio, da Bergamo, ex-soldato nello stesso reggimento.

I tre soldati, attratti dal premio di lire trecento, promesso da elementi affiliati alla Camera del Lavoro Sindacalista, si erano indotti a sottrarre nottetempo la porta del magazzino, riuscendo ad asportare le armi e le munizioni, passandole poscia al disopra del muro di cinta, oltre il quale attendevano, con un «camion» i complici. La refurtiva si divise con la naturale, a S. Prospero, dove esiste una organizzazione sindacale che fa il paralizzo di sovversivo e proprio, e si intitola «Consiglio degli operai e contadini». La sede è tappezzata di ritratti di rivoluzionari, da Bruno Lauremburg a Errico Malatesta, A S. Prospero, in quella notte, si radunò in attesa della consegna, la quale, appena giunta, venne nascosta con grandi cautele in alcuni fienili. Ma il colpo riuscì. I tre militari furono festeggiatissimi. Poco dopo la brigata rivoluzionaria decideva di nascondere le armi e le casse di munizioni, sotterrando nel greto del vicino fiume Secchia.

I tre militari, come dicemmo, furono per conferire nuovamente onde. Essi accompagnati dalle autorità, vennero condotti a S. Prospero dove assieme tutte le indicazioni di luoghi e persone. Furono operati subito una ventina di arresti. Gli arrestati si mantennero saldi prima negativi; ma poi, vista inutile ogni resistenza, ammisero i fatti, e diedero le informazioni per il ricupero delle armi e delle munizioni. Tutto il materiale venne disseppellito e trasportato a Modena. Fra gli arrestati a tarda ora di oggi figurano: Mascarelli Vittorio, di anni 39, uno dei capi più in vista della Camera del Lavoro Sindacalista, nativo di Soliera; Nencini Carlo, di anni 29, da Rankendoli (Siena) propagandista. Chiossi Vincenzo, di anni 27, da Carpi, meccanico, ex sergente dei mitraglieri; Vincenzi Zeliido, di anni 37, barbiere, da Modena; Torricelli Ettore, di anni 25, da Formigine, muratore; Bellelli Umberto, di anni 19, da Carpi, evvenuto alle prove di stazione sperimentale Fiat, e di molti cassette di munizioni con 3000 colpi. L'inchiesta militare, personalmente condotta dal generale Vano, per incarico del comandante del Corpo d'armata di Bologna, non porta all'accertamento di responsabilità dirette. Dall'istruttoria si era venuti all'ipotesi che si potesse trattare di un'impresa compiuta da elementi sovversivi; ma poi questa ipotesi venne scartata, in vista delle enormi difficoltà e pericoli per i borghesi d'introdursi in caserma e compiere la grottesca impresa, così che prevalse l'ipotesi che il materiale fosse stato sottratto da militari (secondo capo al Comando della città di Fiume. Questa seconda ipotesi veniva in seguito avvalorata dal fatto che effettivamente erano state rintracciate e sequestrate a Capodistria alcune mitragliatrici che si supponevano fossero quelle rubate nella nostra città. Poi si fece silenzio sulla faccenda.

Il capitano dei carabinieri Martinelli continuava trattanto nelle sue indagini. Egli riusciva a scoprire che tre artiglieri erano in frequente contatto con elementi sindacalisti, ed inoltre pot

Cronaca Cittadina

Il valoroso brigadiere che arrestò il brigante

ne racconta le imprese nel Canavesano

Il brigante trasformato in conte Maffei - Una truffa fra truffatori - Le popolazioni terrorizzate - Il mercato deserto - Il regalo alla sposa.

Il brigadiere Poncet, il valoroso sott'ufficiale che ha catturato Alessandro Baudissard, è stato trasportato all'Ospedale Militare di Torino. Per quanto le tre ferite da lui riportate nel circuire e nell'arrestare il brigante, non fossero state giudicate dal medico di Rivara di tale gravità da destare preoccupazioni, ma perchè potesse avere una cura migliore ed essere contemporaneamente a disposizione del giudice incaricato di istruire il processo a carico del Baudissard si è ritenuto opportuno trasportarlo a Torino. Egli ha avuto a Rivara tutte le cure del caso, poi, su di una automobile messa a disposizione da un signore del luogo, nella mattinata di lunedì è stato portato a Torino. La popolazione di Rivara, che seppe del trasporto, si è riversata intorno all'automobile ed ha fatto al coraggioso militi una affettuosa dimostrazione di simpatia e gli ha dato un commosso attestato della propria ammirazione e riconoscenza. Anche da parte dei carabinieri suoi subordinati, il brigadiere ha avuto larghe manifestazioni di affetto.

Il brigadiere Poncet, come abbiamo detto, da poco meno di un mese si trovava a Rivara. Vi era stato inviato in sostituzione di altro brigadiere che si era ritenuto opportuno allontanare per misura precauzionale in seguito all'attentato fatto dal Baudissard e dai suoi amici alla caserma dei carabinieri.

Le condizioni del Poncet da che è ricoverato nell'ospedale militare, sono di molto migliorate. Ogni possibile preoccupazione è scomparsa. Le ferite riportate alla testa ed al fianco sanano già a rimarginarsi ed anche la ferita più grave, quella alla coscia, viene giudicata guaribile, se non intervengono complicazioni, in una ventina di giorni. Potrà così tra breve godersi in salute il premio stabilito per la cattura del brigante e che si è così valorosamente guadagnato, a tornare a Rivara, che lo attende e desidera non venga inviato di sede. Tale prova di coraggio e di spirito di sacrificio egli ha dato, che si comprende che i rivaresi facciano voti perchè non sia allontanato dal loro paese.

"Tanto buono per così poco,,

Il Poncet, come abbiamo detto, trovasi ricoverato all'Ospedale Militare Principale, in corso Stupinigi. Interessante ci è parso vederlo, di trattenerci qualche minuto con lui, raccogliere dalla sua labbra il racconto della emozionante avventura, così brillantemente conchiusa. Cortesemente il maggiore cavaliere Grossi ci volle accompagnare sin presso al suo letto.

Il Poncet è ricoverato in una cameretta al primo piano nel reparto chirurgia, ala destra del fabbricato. Vi sono tre letti, due occupati da due sott'ufficiali di fanteria, nel terzo il brigadiere dei carabinieri. Lo sorprendiamo tutto intento a leggere un libro. Ci si dimostra sorpreso ed evidentemente commosso per la nostra visita. Il Poncet è un giovane piuttosto asciutto, ma forte e vigoroso; una fisionomia aperta e simpatica, colorito acceso e due lunghi baffi biondi dalle punte rialzate. Ci assicura che si sente bene, benissimo, quasi meglio di prima; ha avuto tutte le cure immaginabili e spera di poter presto rimettersi. La ferita al ginocchio quasi non gli duole più o quella al capo, che il bravo brigadiere chiama una semplice graffiatura, non gli dà ormai più alcuna noia.

— Ho la testa fasciata — osserva — perchè così vogliono i medici, ma non credo sia il caso di sprecare tante bende per così poco!

Modesto, tenta sminuire il valore dell'operazione che egli con tanto coraggio ha condotto a termine. Unica compiacenza dimostra per il fatto che ormai il temuto brigante si trova sotto chiave e non darà più noia alle tranquille popolazioni di Rivara e dintorni.

Il fatto salta al prodigo

— Forno Rivara, Rivara, Camagna, Pratiglione, Cinischia ed altri paesi dei dintorni — ci dice — sono stati il campo d'azione delle ultime imprese del brigante. Fin dai primi giorni in cui assunsi il comando della Stazione, e cioè circa un mese addietro, mi venne riferito che nei paesi che ho ricordato si aggirava un tipaccio, un prepotente, che spendeva e spandeva, beneficando o tiranneggiando, a seconda dei suoi capricci. Si spacciava pel conte Eligio Maffei, e alcuni lo dicevano proprietario a Torino, del Varietà Maffei ed altri ristoranti di lusso. Questo conte Maffei, che andava a disperdere le sue rendite nelle osterie di campagna, mi riuscì sospetto; con un fonogramma ne informai la Questura di Torino e cercai personalmente di avere maggiori informazioni. Già fin d'allora sospettavo, pur senza avere alcuna prova tangibile, che questo misterioso individuo m'avrebbe portato a far la conoscenza di Baudissard. Non potevo però pensare che egli ed il bandito erano un'unica persona.

Il contegno del falso conte Maffei non poteva non dare sospetto. I suoi atti di generosità — pochini, pochini e prodigati a persone che puzzavano di malavita — potevano anche passare inosservati, ma quello che stupiva e allarmava erano gli atti di prepotenza, le angherie che compiva sul più ed erano tutte persone modeste e da bene.

— Qualche giorno dopo, prosegue il Poncet, riandando sui precedenti del suo battaglione incontro, osservando i diversi incartamenti custoditi nella stazione, apprezzi che un vecchio pregiudicato, certo Boello condannato tra l'altro a quattro anni di carcere, per diversi reati, aveva, circa dieci mesi fa, denunziato il Maffei per tentata estorsione. Il denunziatore diceva che il Maffei aveva preteso il denaro minacciando colla rivoltella. Ripresi la pratica e feci nuove indagini. Quanto appresi mi diede la certezza che il Maffei era un delinquente mariuolaio e mi nacque il primo dubbio che il truffatore del fattiante Baudissard.

I due compari alle prese

La fosca faccenda venuta fuori da questo supplemento d'inchiesta illuminò, così bene la gesta del brigante nel Canavese, che il Poncet, presolo, riconobbe di averne i particolari.

— Il Boello — racconta, per accaparrarsi al Maffei la fiducia dei contadini, l'aveva presentato ovunque qualificandolo quale suo nipote. Alla sua volta il Maffei aveva incaricato il Boello promettendogli un compenso di due lire, di andargli a mettere a Torino parecchio cartelle per complessive valore di 10 mila lire. Il Boello eseguì la commissione ma quando si trovò in possesso del denaro si sentì tentare e ritenne per sè ogni centesimo lire. Per spiegare la cosa raccontò al Maffei che una delle cartelle era stata riconosciuta falsa e sequestrata alla Banca. Il Maffei pur non credendo una parola di quanto gli aveva raccontato, il compare, se ne andò. Alcun tempo dopo però, quando si trovò a corto di denari, ritornò dal Boello e minacciandolo colla rivoltella si fece consegnare 250 lire promettendogli che le rimanenti sarebbe venuto a farsele consegnare quanto prima, pena la vita se non gliele avesse procurate. Il Boello spaventato avrà superato la sua naturale antipatia per la caserma dei carabinieri ed era andato a denunciare la violenza patita pur cercando di non fornire all'autorità tutti quei particolari che mettevano in cattiva luce anche il suo operato. Nonostante questa denuncia però il Maffei, quando meno era aspettato, capitò alla casa del Boello ed in sua assenza si fece consegnare il denaro restante dalla moglie e dalla nipote. Con quest'ultima anzi egli era in intimità poichè essa gli aveva per molto tempo, durante la sua permanenza in Rivara, fornito alloggio.

Messi così in evidenza i rapporti tra il falso conte Maffei ed il Boello, rapporti che gli fecero sorgere nell'animo i primi sospetti, il Poncet passa a parlarci del terrore che regnava tra le popolazioni del Canavese per le gesta circolanti sul Baudissard.

Perchè il Lorenzatto si mise a tacere

— In Rivara e nei paesi circonvicini — continua — le popolazioni vivevano in un'ansia continua; si parlava dovunque del brigante e delle sue gesta, e, come capita sempre, la voce pubblica esagerava paurosamente. Molte confidenze mi vennero fatte in proposito. Mi si diceva che la banda era composta di 42 individui, tutti armati, e che volevano «far la pelle» ai carabinieri. Io, naturalmente, fin dai primi giorni in cui assunsi il comando della Stazione, non avevo altro che un desiderio: quello di trovarmi faccia a faccia col Baudissard. E debbo ringraziare il Cielo perchè fui fortunato. Infatti dal paese era scomparso un altro giovinastro, il Lorenzatto, che lo aveva denunciato per furto di galline, e che si diceva fosse andato ad unirsi ai banditi. Il giorno prima della cattura ad un albergatore di Rivara era stato imposto di portare dei viveri in frazione di Camagna. E c'era anche stata la diffida pel caso non avesse ottemperato a tale ordine. La sua casa sarebbe stata fatta saltare con la dinamite. L'oste, benchè a malincuore, si sottomise. Il giorno dopo mi veniva segnalato che il Lorenzatto, mentre con un sale i suoi connotati corrispondevano a quelli del Maffei, ma che poteva anche benissimo essere il Baudissard, si trovavano in un'osteria del paese. Si aggiungeva che i due erano venuti col proposito di punire dei cugini del Lorenzatto, certi Perrone, i quali avrebbero istigato il padre ad interdirlo.

Il coraggioso brigadiere vorrebbe ora narrarci come avvenne la battaglierà cattura, ma modestamente se ne esime. Ha letto quanto già abbiamo pubblicato e crede inutile ripetere. Si limita ad aggiungere ai pochi particolari non ancora noti:

La rivoltella presa

— La scena della cattura, come avvenne — prosegue il Poncet — il loro giornale l'ha dettagliatamente narrata; io fui ferito subito subito. Quel vigliacco si faceva schermo delle donne ed io non potevo scaricare il mio moschetto. Due volte mi ferì senza ch'io potessi difendermi. Solo quando come un gatto s'arrampicò sull'inferriata, potei spararegli contro. Il bandito è provvisto d'una forza erculea, e anche ferito e gravemente non voleva arrendersi. Anche legato tentò, in un momento nel quale noi cercavamo il Lorenzatto, di impossessarsi della rivoltella che era deposta sul tavolo. E' un giovane bruno, vigoroso; giovanissimo portava a spalle sacchi di un quintale dalla pianura alla vetta dei monti. Per domarlo bisognava essere più coraggiosi e più forti di lui. Io ero tanto pervaso dall'idea di farlo prigioniero, che non sentii il dolore delle ferite che ad operazione finita. Il mattino seguente il sindaco di Forno Rivara, il cav. Bertoldo, volle accompagnarmi a Torino, all'ospedale, colla sua automobile, ma io non volli abbandonare il Baudissard prima di consegnarlo nelle mani dei miei superiori. Con un tipo come quello non c'è da fidarsi. Solamente quando questi giunsero, accettai l'offerta fattami dal sindaco, ed alle 18 partii sull'automobile per Torino.

Senelle di parlare e ci guarda con semplicità, come per dire: «Ecco il poco che ho fatto. Il mio dovere, niente più». Poi...

Il brillante stato di servizio

La cattura del Baudissard, conclude il Poncet con un sorrisetto significativo, sarà ricordata per un pezzo nel paese. Era giorno di mercato, tutta la piazza era seminata di banchetti carichi di merce, ed ogni banco era affollato. Al rumore degli spari, parve si scatenasse una vera battaglia, e tutti sono fuggiti. Quando siamo usciti dall'osteria trasportando i due briganti legati come salami, la piazza e le adiacenze erano deserte. La gente era alla finestra, inveiva contro i briganti. I banchi e le merciaiole giacevano abbandonati. I negozi avevano chiuso le serrande; sembrava un paese abbandonato. Certo gli abitanti hanno avuto una forte... impressione!!

Il Poncet nato a Champlaz di Cesana da undici anni presta servizio nell'arma dei carabinieri ed è sempre stato nell'Alta Italia. Nel periodo di guerra fu nel Trentino. I suoi superiori non sono punto meravigliati dell'alto valore compiuto dal modesto brigadiere; il suo passato stava a garanzia. Coscritto arrestò nei dintorni di Pont S. Martin un temuto malvivente. In dal momento sostenne una lotta corpo a corpo e benchè ferito ad una mano non abbandonò la preda. Questo suo primo atto gli valse gli elogi dei superiori diretti. Più tardi ricevette l'encomio solenne per atti di valore operati salvando parecchie persone, durante l'inondazione del paese di Donaz.

Nel congedarci, dopo aver espresso al brigadiere la nostra ammirazione aggiungiamo:

— Una brillante azione è stata la sua e merita una brillante ricompensa. E' sarà certamente tale come tutti ci auguriamo. Per prima cosa intanto, una lunga licenza.

Il Poncet sorride. «La licenza l'avevo già in tasca prima della cattura. L'avevo ottenuta perchè dovevo sposarmi. Questo affare naturalmente l'ha ritardato. La mia fidanzata che è a Biella sa che è forza maggiore, ma venti giorni passano presto, e poi io le faccio un regalo di nozze per lo meno originale - La cattura d'un brigante».

I vo'entorni collaboratori

Poche parole anche sui collaboratori del Poncet: i due bravi carabinieri che lo accompagnarono nell'operazione e gli furono a fianco nel momento tragico. Uno di essi, quello che seguì il Poncet nell'interno dell'osteria, ferì il brigante quando questi tentò evadere dalla finestra e che gli fu sopra quando nel cortile cercò inutilmente di nuovamente scaricare la rivoltella sui carabinieri, è Bartolomeo Bertolotti. Anch'egli è stato ferito dal brigante, ma si tratta di una ferita leggera. L'altro, quello che restò di piantone sulla porta dell'osteria col fucile spianato, pronto a fulminare il malfattore se tentava fuggire e che più tardi cooperò alla finale cattura, è Alessandro Pelissier. La gente compiuto da esal meritano di essere ricordati.

Colla cattura di Alessandro Baudissard, il terzo dei fratelli Baudissard, l'unico che era rimasto uccel di bosco, non si può ancora dire che siano scomparsi dal Piemonte tutti i banditi creati dalla diserzione. Resta da catturare un altro brigante, non meno pericoloso del Baudissard, e che molto loro assomiglia: certo Braida. I carabinieri da tempo gli sono alle calcagna ed è da sperare che presto anche lui finisca per essere assicurato alla giustizia. Contro il Braida, per reati commessi nel territorio di Cuneo dove pare che anche presentemente si trovi, sono stati già spiccati trenta mandati di cattura. Contro l'Alessandro Baudissard, per i soli reati commessi nel circondario di Torino, esclusi quindi i delitti da lui compiuti nelle valli di Pinerolo ed in Francia, ve ne sono ed altri ne verranno indubbiamente spiccati.

Una nuova Elena, sposa una collaboratrice all'estero

Ieri sera dopo la mezzanotte è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni un giovanotto, l'operaio metallurgico Ferdinando Verraro, d'anni 20, abitante in via Buniva, n. 26. Aveva una profonda ferita al torace sinistro, in corrispondenza del cuore, e versava in condizioni preoccupanti. Il dott. Galanzino, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare giacendosi sulla prognosi. I motivi del ferimento non sono ben precisati, ma sembra che causa della collaliata sia stata una ragazza, nuova bella Elena, in contrasto fra due spasimanti. Cioè tra il Verraro ed un militare signora non identificata. La ragazza, che il Verraro chiama sua amante, passeggiava ieri sera sotto l'oscuro viale Michelotti alla barriera di Casale quando fu sorpresa dal Verraro stesso. Che cosa sia avvenuto alla vista, malgrado l'oscurità del viale, dell'infida amica non si sa con precisione, perchè il Verraro non ha specificato. Il fatto è che il giovane oltre la delusione dell'amore, diciamo così infranto, si buscò dal soldato la coltellata di cui sopra. Dopo di che la coppia si dileguò mentre il ferito apriva all'ospedale. La Questura è stata informata del fatto dall'agente investigativo Gargiulo di guardia all'ospedale per la necessarie indagini.

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 30 giugno p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di lire 3,20 già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 giugno.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 55-10 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUONO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Prenotazioni per l'acquisto di generi alimentari

Vendita di caffè

Il Municipio comunica che in applicazione del regio decreto 5 aprile 1920, N. 401, entro breve termine sarà stabilito che l'acquisto del pane, della pasta, del riso, della farina di granoturco e dello zucchero non potrà essere eseguito che previa le rivendite cui siansi precedentemente prenotati i consumatori. In conseguenza si invitano i consumatori che ancora non abbiano eseguita la detta prenotazione, giusta il manifesto del regio commissario 3 maggio 1920 a presentarsi, muniti delle tessere di razionamento, all'ufficio municipale licenze e tessere, via Corte d'Appello, 4, entro il termine improrogabile del 7 giugno in corso dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali o dalle 9 alle 11,30 nei giorni festivi per fare la dichiarazione di prenotazione presso una rivendita di loro scelta. Si dichiarano altresì i consumatori, i quali non ottemperino al presente invito, che non solo non potranno più eseguire acquisti dal giorno in cui le disposizioni della prenotazione saranno applicate, ma potranno anche essere denunciati all'autorità giudiziaria per inosservanza del citato regio decreto.

Il Municipio comunica inoltre che a partire dal 5 corrente mese pone in vendita negli spacci municipali e nelle cooperative locali la quantità di caffè Santos crudo al prezzo di L. 18 al chilogramma ripartendo la rivendita ai consumatori di venticinque in venticinque, il pagamento e il ritiro della derrata da parte degli spacci e delle cooperative deve effettuarsi dai magazzini municipali di via Guicciardini, N. 5 su presentazione di ricevuta d'acquisto rilasciata dall'ufficio municipale licenze e tessere.

Seguendo la Cronaca

Seduta del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana

(Tenutasi il 28 Maggio, alle ore 15)

Vertenza BANCA COMMERCIALE - FRATELLI PERRONE

Il giorno 28 maggio u. s. alle ore 15, venne tenuta una convocazione straordinaria del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, sotto la presidenza del Grand'Uff. Dottor Silvio Crespi.

Erano presenti, insieme al Presidente, i signori: Saldini Sen. Prof. Ing. Cesare - Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore - Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro, vice-presidenti — Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe, consigliere delegato — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Balduino Comm. Cesare - Besozzi Conte Alessandro - Besso Comm. Marco - Bettoni Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Giberto - Brussone Comm. Emilio - Canzi Sen. Luigi — Consiglio Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Florio Comm. Ignazio - Ghisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pollone Comm. Eugenio - Raggio Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Rotelli Dott. Piero - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serina Comm. Dott. Gerolamo - Vernazzai da Villeneuve Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe.

I sindaci signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Moresi Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi;

ed i Membri della Direzione Centrale.

Scusarono la propria assenza i Consiglieri Capuano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Maglione Conte Sen. Enrico dichiarandosi solidali colle deliberazioni che il Consiglio stava per prendere. Scusò pure l'assenza il Consigliere Nabor Soliani.

Il presidente, Dottor Silvio Crespi, spiegò le ragioni della seduta straordinaria, resasi urgente e indispensabile di fronte allo stato dei rapporti creatisi fra i signori Fratelli Perrone e gli altri componenti il Consiglio d'Amministrazione della Banca, per effetto delle pubblicazioni giornalistiche dei primi in relazione alla nota petizione al Parlamento dell'avv. Turiesti. Il Presidente deplorò che i Fratelli Perrone, in seguito al loro atteggiamento, non avessero sentito l'obbligo morale di staccarsi dal Consiglio e deplorò pure la loro assenza alla indetta adunanza, quando essi avevano dichiarato di «rimanere al loro posto a vigilare». Poi toccò i tre ordini di argomenti che avevano suscitato l'aspra polemica: — la natura e le finalità dei rapporti tra l'Istituto e i signori Perrone per quello che fu detta voce pubblica felicemente detto il tentativo di «scalata alla Banca»; — le rinnovate insinuazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti; — la recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

In ordine a questi tre argomenti il Presidente volle che il Consiglio ristabilisse, nel modo più solenne e categorico, la incrollabile verità dei fatti.

Ricordò gli attacchi vani contro la prevalenza non italianità della Banca durante gli anni di guerra e lesse documenti comprovanti che i signori Perrone, fin dal marzo 1918, avevano riconosciuto nel signor Toeplitz, Amministratore Delegato della Banca, un sicuro tutore dell'italianità dell'Istituto.

Ricordò come, dopo il patto sindacale del marzo 1918, e mentre tutti i partecipanti al Sindacato si erano impegnati nel loro essere a non fare acquisti di azioni della Commerciale, i signori Perrone continuassero nei loro acquisti personali in misura tale da potersi, sul principio del 1920, minacciosamente affermare come possessori in proprio, all'infuori delle 50.000 azioni di loro spettanza nel Sindacato, di altre 100.000 azioni in più, e che a un certo momento affermarono di possedere 240.000 azioni sulle 350.000 che formavano il capitale della Banca.

Spiegò che l'accettata presenza dei Fratelli Perrone nel Consiglio era dovuta alla correttezza nell'adempiere patti preesistenti. Aggiunse che compito del Consiglio fu poi sempre quello di tutelare risolutamente gli interessi degli azionisti infrangendo il sogno egemonico dei Fratelli Perrone che volevano asservire le grandi Banche. Gli stessi Fratelli Perrone avevano infatti dichiarato al relatore di disporre della *larghissima maggioranza della Banca Italiana di Sconto e di avere anche una grossa partecipazione nel Banco di Roma.*

Fece rilevare come nella seduta del 10 maggio u. s. il comm. Pio Perrone, fece insieme al fratello, nella vendita delle azioni, aveva trovato una insperabile consolazione alla mancata conquista dell'Istituto, dichiarasse alla presenza di 161 azionisti *strane e ingiustificate le accuse che erano state fatte, in casa compresa quella riguardante il Consorzio,* e precisò che il comm. Pio Perrone aveva dichiarato che avvicinando gli Amministratori Delegati e collaborando con essi, avrebbe avuto campo di convincersi che essi meritavano la *stima e la gratitudine del Paese*, che avevano *concepito per casa una vera simpatia*, e che, anche ultimamente, dopo gli incorsi malintesi, *una breve colleganza aveva distrutto ogni dubbio. Inoltre egli assicurava quanto l'Italia in guerra doveste all'opera della Banca Commerciale e dei suoi Amministratori, cioè Toeplitz e Fenoglio.*

Ma dopo la nota petizione dell'avv. Turiesti tali sentimenti mutavano e quelli che prima erano stati proclamati dai Fratelli Perrone *benemeriti del Paese*, ridivenivano i suoi traditori, i *soli amministratori della Banca* divenivano gli autori o i complici di manovre illecite e pericolose agli azionisti.

Il Dottor Silvio Crespi rilevò anche le insinuazioni circa la vendita delle azioni del banchiere carpentiero di Erariga, dimostrando come questa vendita abbia concorso a lasciare le mani libere al nostro Governo, in confronto al Governo francese, e inoltre contro la calunnia indegna «che la questione delle materie prime fosse trattata a Versailles da uomini della Consortile», vale a dire, dai mandatari di Toeplitz in veste ufficiale o ufficiosa».

Il Grande Ufficiale Dottor Silvio Crespi ricordò che egli non apparteneva allora, per nessun titolo e non nessuna veste, alla Commerciale, e affermò recisamente che ne un Direttore della Commerciale avrebbe osato, nè un Ministro d'Italia avrebbe tollerato tali ingerenze e influenze.

Infine, dopo la dimostrazione della correttezza della costituzione del *Consorzio Mobiliare Finanziario* e della sua utilità per gli azionisti, il Presidente lasciò la parola al Vice-Presidente *Senatore Saldini*, il quale, parlando anche a nome dei suoi colleghi Vice-Presidenti, on. *Senatore Conti* e ing. *Fenoglio*, consentì nel modo più completo a quanto aveva esposto il Presidente, e dopo di aver dichiarato che *si calunnia, ben sapendo che si calunnia, si diffama, ben sapendo che si diffama* presentò con la sua firma e quella degli altri due Vice-Presidenti, on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio, il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

«*Il Consiglio di Amministrazione,*

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato, Comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni e ingiurie delle quali i signori Perrone, contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, si hanno fatto segno;

respinga

le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera in corrente dei signori Perrone, diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato alla unanimità dall'Assemblea dei soci

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, essersi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana»

dichiara:

di far propria la considerazioni esposte dal Vice-Presidente, Senatore Saldini, in merito alla proposta di costituzione di una Giunta, e così, con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giunta stessa, proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente messe per ciascuna di un Presidente da nominarsi dai Delegati, e in caso di disaccordo sulla scelta, dal S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

delibera:

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del Giorno sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovraccitata lettera 15 corrente, degli stessi, e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

dà ultimo il mandato

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso, in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio».

NOTA-BENE. — *La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che chiude con l'accettazione della «Giunta», venne presa antecedentemente al Decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio, che stabilisce una Commissione d'inchiesta sugli accaparramenti di Azioni e cumuli di capitali delle Società Anonime.*

La bellissima Esposizione delle "INDUSTRIE ARTISTICHE TOSCANE,,

Moltissimo pubblico visita quotidianamente questa interessante Mostra d'arte, che, in occasione della *Settimana dell'Industria Nazionale* non solo espone tutto quanto di meglio produce ed ha fatto venire direttamente da Firenze, ma applica prezzi convenientissimi. Chi desidera adornare bene la propria casa, possedere un fine oggetto d'arte, fare un regalo pregevole e di buon gusto, si rechi alle *Industrie Artistiche Toscane*, in via Bertola, 4 (Palazzo Trianon) e troverà dei magnifici mobili e mobiletti d'ogni genere, intagliati dell'antico, delle interessanti cornici, oggetti per luce elettrica, ecc. ecc.

Un cappello stravagante

portava in festa ieri, nel pomeriggio, una signorina, che passava in via Roma, sotto la pioggia, senza ombrello. Il cappello aveva come ornamento dei biglietti da cento disposti in varie foggie, quali arrotolati a imbuto, quali piegati a triangolo o disposti a ventaglio. La gente seguiva la strana ragazza e tutti chiedevano chi fosse. Era la *signorina dell'altro mondo*, quella che ha perduto un caro levriere russo. Essa ne va in cerca con la mancia... nel cappello, dimostrando che, insieme al cane, ha perduto anche la testa.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare buone stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

Concorrenza sleale

E' noto che molte Ditte abusivamente usano del famoso nome Burberrys per la vendita dei loro soprabiti.

Diffidiamo quanti negozianti, ricordando alla clientela che l'unica Casa autorizzata in Torino per la vendita di soprabiti Burberrys è la West-End House, via Pietro Micca, 16.

Dove sono le migliori calzature?

Sono ormai pochi quelli che ignorano che per avere un bel paio di scarpe eleganti, solide, fatte a mano, bisogna recarsi ad acquistarle soltanto alla *Calzoleria Moderna*, di via Basilica, 16. I cui prezzi sono miti assai.

I mobili più belli

si trovano sempre nella grande Esposizione di Grappio e Menzio, in piazza Montebello, 31, con vetrine di mostra in via Po, N. 47.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

FRANCESCA BERTINI in "LA SERPE,,

a prezzi normali

La signora dello schermo, la affascinante Francesca Bertini, continua ad essere ammirassima dal pubblico scelto del *Cinema Ambrosio*, «*La serpe*», il forte dramma di S. Salviati e V. Roberti, trova in Francesca Bertini la protagonista ideale, l'unica che sappia rendere con vera efficacia lo strano carattere di Naia, bellissima e sergigna. Coda Bertini sono assai apprezzati gli altri interpreti principali *Sandro Salvini* e *Emma Farnese*, bravissimi entrambi. *I prezzi popolari* permettono di godere dell'eccezionale lavoro a tutte le classi di pubblico ed è una vera fiumana di gente che accorre ogni giorno all'*Ambrosio*. Nel salone d'ingresso sono sempre molto applaudite le belle e suggestive danze moderne della valente coppia: *Prof. Stephan miss Eva*.

Imminente il *Giardino d'estate*

L'apertura del fresco Giardino d'estate è imminente. Si stanno preparando attraenti spettacoli che diverranno senza i numerosi frequentatori del bellissimo ritrovo serale ed anche il mondo piccino. La Direzione dell'apposito ricorda che i biglietti d'invito in circolazione conserveranno di avere valore col 20 del prossimo giugno.

Una collana di perle di un milione

Dal 25 aprile è vietata la importazione in Francia, tra l'altro, dei gioielli e delle pietre preziose, ed una nota del Ministero del Commercio dice che non sarà accordata alcuna deroga. Ora il «Journal», avendo notato che proprio negli scorsi giorni giungeva in Francia una «stella» americana del cinematografo, che possiede una collana di perle del valore di un milione, ha fatto un'inchiesta alla Direzione delle dogane per sapere se sia permesso ai viaggiatori di venire in Francia con dei gioielli indosso. E' stato risposto che è perfettamente lecito a chiunque varchi la frontiera, di portare gioielli, anche di un grandissimo prezzo, «perchè la situazione personale rende verosimile questo possesso». In simili casi i gioielli sono considerati come «effetti personali sul viaggiatore». L'attrice della quale si parla è quella che in questi giorni furoreggia al *Cinema Teatro Vittoria*. Si tratta infatti della meravigliosa *Perla White*, che nella seconda serie, *Le catene di platino*, della interessantissima film *A rompicollo*, ascolta il più grande entusiasmo davanti a folle immense.

Cinema Borgo

Oggi ultime definitive repliche di *Sua maestà il denaro* (prima serie) grande film tratto dal romanzo omonimo di Saverio di Montepin. Domani seconda serie. Questo drammatico lavoro ha per interprete principale la celebre artista Fabienne Fabrège.

Salone Gherzi

La volata **di DARIO NICCODEMI**

con VERA VERGANI e ROMANO CALO'

Il pubblico accorre in questa settimana con particolare curiosità al *Salone Gherzi*, richiamato dai nomi illustri nell'arte e nel teatro che adornano il cartellone dell'aristocratico locale. *Vera Vergani*, l'ammiratissima prima attrice della compagnia Ruggeri, è anche grandemente apprezzata nelle sue grandi interpretazioni cinematografiche. Ne «*La volata*» la Vergani ottiene finissimi effetti scenici, attendendosi in modo speciale ad una semplice e impeccabile linea d'arte, che rivela il maestro che le fu guida. Anche *Romano Calò* raccoglie ampia messe di lodi, impersonando scultoriamente il simpatico ingegnere Mario. Una simpatica film americana a puntate *La caccia ai sottomarini* chiude brillantemente lo spettacolo e fa ridere di gusto tutta Torino. Essa è divertissima ed è continuato ad esercitare per molti mesi tutta New York.

Imminente: PINA MENICHELLI

La storia di una donna è il titolo di una drammatica film di cui Pina Menichelli sarà quanto prima la deliziosa protagonista.

CINEMA ROYAL

LINDA PINI in "GIFLÉE,,

L'originale film dallo strano titolo *Giflée*, di cui è splendida interprete Linda Pini, durerà in programma soltanto fino a domenica. Lunedì, 7: *Carezze di vampiro*, magnifica interpretazione di Enna Saredo.

Prossimamente: *Proiettile di cera*, gratidiosa film americana a serie, protagonisti Juanita Hansen e Jack Mulhall.

CINEMA ITALA

I successi di ROCAMBOLE

Rocambole, l'avventuriero tipo, il re delle imprese folli, si presenta agli spettatori dell'*Italia* nelle sue più audaci e impressionanti avventure. «*La redenzione di Rocambole*», la prima serie della magnifica film rocambolesca, durerà in programma fino a domenica. Lunedì, 2.a serie: *Un dramma nella steppa*.

Varietà Maffei

Il trionfale successo di GINO FRANZI

Il fine cantante-dicitore ottiene seralmente un caloroso e meritato successo. Sempre applauditissimi *Lina Rinaldi*, *Diavolina*, i *Tre Apollo*, *Todo ed Erdia*. Questa sera debuttano *The Brissi*. Programma di 20 numeri.

Il primo Concerto Mack al "Regio,,

Corretta, sobria, chiara, equilibrata, l'esecuzione dell'«Egmont» e della 7.a Sinfonia di Beethoven e della Sinfonia in do magg. di Mozart, sotto la direzione di Karl Mück. Ma, in verità, non saprenmo dire che codesta virtuosa esecuzione abbia avuto le caratteristiche di un'interpretazione, tanto le maestranze sottostanno con cenno elettrico speciale, assolutamente inedito e che garantisce da ogni ricerca.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via del Carmine, 5, Torino. Dalle 10 alle 16.

PRESERVATEVI

dalle Malattie della Pelle

usando la

"NEVE,, Giocondal

assolutamente igienica e medicinale, di delizioso profumo. Non unge. Si vende nelle Farmacie a L. 5,50. Non usate altre Ciprie che rovinano la pelle; usate solo la **VELLUTINA NEVE GIOCONDAL**, la più igienica per la toeletta delle Signore. L. 3,50 ovunque.

STABIL. GIOCONDAL di Luigi Parenti
Società in accomandita
MILANO - via S. Siro, 8 - MILANO

Brillanti e Perle

compro al più alto prezzo

LAPERLA - Galleria Subalpina - Torino

Impianti telefonici perfetti

ITN

Impresa Telefonica Nazionale

Via Maria Vittoria, 11, TORINO - Telef. 58-13

COMUNICATO

Dopo le importanti richieste di mobili per negozi e bar, il **Mobilificio Torinese di F. S. GANDOLFO**, specializzato in tale costruzione, ha deciso di impiantare un nuovo Stabilimento (in via Torrent all'angolo Mobilificio) per l'esclusiva fabbricazione di mobili per bar e negozi, completando ancora il reparto fondendo per banchi ed oggetti di cristallo. Siccome nell'ultima la produzione dei mobili per simile ed alloggio, a causa anche dell'altissimo prezzo che verrà a portare in base ai nuovi aumenti sulla mano d'opera e materie prime,

LIQUIDERA'

tutta l'esistenza dei mobili per alloggi ed uffici, esistenti in Negozi, magazzini, palcoscenici, poveri, ecc. Diversamente incorrerà in fortunate convenienze anche pei negozianti del genere.

ACQUISTA

per i nuovi fabbricati, mercati, legname da costruzione, ferramenta e quant'altro occorra, tutto nuovo che d'occasione.

Per schiarimenti rivolgersi al **MOBILIFICIO**, via San Pietro in Vincoli, 11 - Telefono 44-36.

N.B. - La Ditta dispone di capitale per la consegna dei mobili anche fuori provincia.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto
fra la Polonia e la Ceco Slovacchia
nelle dichiarazioni dei rispettivi rappresentanti

Roma, 3, mattino.

Alla Consulta non si ha nessuna notizia che confermi l'informazione del «Matin» sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Polonia e la Ceco-Slovacchia. Il signor Kybalo, ministro della Ceco-Slovacchia a Roma, qui interrogato, ha autorizzato a dichiarare che egli non ha nessuna notizia di rottura diplomatica tra la Polonia ed il suo paese. Fu altresì domandato se, per non avendone ancora avuto comunicazione, il suo Governo la ritenga probabile o possibile.

— Certo, — ha risposto il signor Kybalo, — le relazioni tra la Polonia e la Ceco-Slovacchia non sono normali. La questione dei bacini di Teschen fece gli animi turbati e le passioni eccitate da una parte e dall'altra. Ma questo non autorizza affatto a credere probabile una manifestazione di aperta ostilità come appunto potrebbe essere la rottura dei rapporti diplomatici. Credo e spero dunque che l'informazione del «Matin» sia esagerata.

— Pure il giornale riferisce il fatto preciso della deliberazione presa dalla Dieta di Varsavia?

— E' vero, ma un telegramma può anche riferire imperfettamente un fatto. E poi, come ho spiegato sino a questo momento né i rappresentanti della Ceco-Slovacchia né i Governi dell'Intesa abbiano avuto notizia della rottura? E che il nostro ministro degli Esteri Banes continui a discutere a Parigi col signor Beltz, delegato polacco?

— Ma, data l'ipotesi di una rottura, quali ne che possa prevedere alla guerra?

— Che posso dire? Vi sono situazioni in cui il minimo incidente può produrre le più gravi conseguenze, e di questo posso dare assicurazioni precise: che la Ceco-Slovacchia non vuole assolutamente la guerra ed invece tutti i suoi sforzi tendono al mantenimento della pace ed allo stabilimento di relazioni di stretta amicizia con tutti i suoi vicini e specialmente la Polonia. Ma Teschen è una questione di diritto che noi speriamo risolta a nostro vantaggio, perchè essa è giusta. Teschen ha sempre appartenuto alla corona di Boemia. Centro questo diritto storico, i polacchi non hanno da opporre che la preponderanza migratoria di operai scesi in Slesia durante quest'ultimo periodo di tempo per effetto dell'industrializzazione di quella regione.

Il signor Sirkmunt, ministro di Polonia a Roma, intervistato a sua volta sullo stesso argomento, ha dichiarato: — La Legazione di Polonia non ha ricevuto alcuna conferma della presa mozione della Dieta polacca, sulla quale verrebbe chiesta una rottura di rapporti diplomatici tra la Polonia e la Ceco-Slovacchia. Però la notizia non appare impossibile gli ultimi avvenimenti nella Slesia ed a Teschen, il terrore che gli czechi esercitano nei più importanti distretti e specialmente nel bacino carbonifero, hanno costretto il Governo polacco ad una protesta ufficiale espressa in una nota consegnata ai ministri dell'Intesa a Varsavia il 25 maggio. La rottura delle relazioni diplomatiche non implica però come conseguenza la guerra. La rottura potrebbe avere soltanto carattere di protesta dinanzi al mondo contro lo stato di cose creato dalla prepotenza e dalle violenze degli Czechi, stato di cose in cui il normale svolgimento del plebiscito è impossibile e l'azione della Commissione interalleata si trova paralizzata.

— Che notizie ha del fronte russo-polacco?

— Sulle operazioni polacche-bolsceviche devo dirle che in questi ultimi tempi si sono divulgate dalla stampa delle notizie che fortunatamente si sono dimostrate false. Così Kiew, come tutta la linea del Dniepr e della Beresina sino a Borysow restano nelle mani dei polacchi. Il leggero indietreggiamento all'estremo nord tra la Dwina e la Beresina risultato della violenta offensiva bolscevica è perfettamente arrestato.

Le impressioni di Renaudel
sul momento politico in Germania
Quel che farebbero i socialisti se scoppiasse la controrivoluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

Due mesi fa Renaudel partiva per la Polonia, accompagnato da un delegato olandese, da un delegato britannico e da un delegato tedesco socialista indipendente, per compiere un'inchiesta sulla situazione politica ed economica della nazione slava, liberata. Questi delegati erano stati designati dalla Conferenza internazionale di Rotterdam. Ieri sera nella sede della «Vita Socialista», Renaudel, giunto soltanto da tre giorni, ha narrato le impressioni che egli aveva riportato dalla Germania e le conversazioni con personaggi autorizzati del partito socialista tedesco. Ecco alcune dichiarazioni che egli ha potuto fare sulla questione dell'occupazione di Francoforte e delle altre città tedesche in occasione del suo primo passaggio a Berlino. Kohn, il socialista che lo aveva accompagnato nel suo viaggio, ed i suoi amici indipendenti, erano concordi nel riconoscere che la produzione del carbone della Ruhr non era soltanto d'ordine nazionale, poichè il carbone è necessario alla ricostruzione dell'Europa. Occorreva impedire che il militarismo tedesco mettesse le mani sulle miniere di carbone fossile di quel bacino. I socialisti tedeschi ritenevano che sarebbe stato inoltre necessario il blocco intero anche: le città di Francoforte e di Darmstadt. Se eventi dello stesso genere dovessero ripetersi, gli Alleati avrebbero non soltanto il diritto, ma il dovere di occupare il bacino. Sarà forse da temere un nuovo movimento militarista analogo a quelli che hanno indotto le truppe francesi ad occupare Francoforte? L'opinione di tutti i socialisti che Renaudel ha avuto occasione di vedere, è che, dopo la imminente battaglia elettorale, bisogna aspettarsi un nuovo spettacolo del genere di quelli scatenati da von Kapp. Vi è in questo momento in Germania una quantità di ufficiali che si stanno organizzazione dell'esercito getterà sul lastrico e che non accettano di essere spossessati dalla loro situazione. Bisogna perciò aspettarsi da parte loro un movimento controrivoluzionario. I reazionari, le cui forze parlamentari saranno necessariamente brevissimi. Tutto si ridurrà ad un voto di fiducia o di sfiducia nel Ministero. La Camera risulta ancora una volta nelle condizioni di non poter funzionare. Quanto alla situazione del paese, il giornale la riassume così: «La questione adriatica non risolta; D'Annunzio sempre a Fiume; Millo nella Dalmazia; i jugoslavi tracotanti, gli italiani remissivi e tentennanti. Questa la politica internazionale che dovrebbe assicurare l'Italia; nel rimanente accademie che strappano odi e risatini, secondo gli umori stranieri, e non arriva ad alcun risultato pratico. Nella politica interna gli odiosi e inconsulti rigori insopportativi ed ingiustificati. Rimane sempre di fronte agli impegni dello Stato che milancia o dispongono dei servizi pubblici ed al Governo che rimprovera e non agisce, promette e non mantiene o mantiene a metà, che vorrebbe restaurare il prestigio dello Stato, ma non ci riesce. Della situazione economica non parliamo: industrie, agricoltura, commercio, importazione, esportazione, cambi, circolazione cartacea ecc. Il terzo ministero Nitti si trova nelle medesime condizioni nelle quali si erano trovati il primo e il secondo gabinetto presieduto dall'onorevole di Muro Lucano, ma peggiorate: imposte enormi, risollevata la questione del pane che può mettere in subbuglio l'Italia come ha messo la Spagna, se non sarà risolta con prudenza e preveggenza».

Come il terzo Ministero Nitti
si presenta alla Camera

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano*, esaminando la situazione in base alla quale il terzo Ministero Nitti si presenta alla Camera, la riassume nei seguenti termini: «Il terzo Ministero Nitti, sebbene mutato nella sua compagine, si ripresenterà il giorno 9 alla Camera ed al Senato nelle identiche condizioni nelle quali ebbero già a presentarsi il primo ed il secondo». Il giornale nota come per la necessità del Governo a partecipare al convegno di Spa, i lavori parlamentari saranno necessariamente brevissimi. Tutto si ridurrà ad un voto di fiducia o di sfiducia nel Ministero. La Camera risulta ancora una volta nelle condizioni di non poter funzionare. Quanto alla situazione del paese, il giornale la riassume così: «La questione adriatica non risolta; D'Annunzio sempre a Fiume; Millo nella Dalmazia; i jugoslavi tracotanti, gli italiani remissivi e tentennanti. Questa la politica internazionale che dovrebbe assicurare l'Italia; nel rimanente accademie che strappano odi e risatini, secondo gli umori stranieri, e non arriva ad alcun risultato pratico. Nella politica interna gli odiosi e inconsulti rigori insopportativi ed ingiustificati. Rimane sempre di fronte agli impegni dello Stato che minacciano o disponono dei servizi pubblici ed al Governo che rimprovera e non agisce, promette e non mantiene o mantiene a metà, che vorrebbe restaurare il prestigio dello Stato, ma non ci riesce. Della situazione economica non parliamo: industrie, agricoltura, commercio, importazione, esportazione, cambi, circolazione cartacea ecc. Il terzo ministero Nitti si trova nelle medesime condizioni nelle quali si erano trovati il primo e il secondo gabinetto presieduto dall'onorevole di Muro Lucano, ma peggiorate: imposte enormi, risollevata la questione del pane che può mettere in subbuglio l'Italia come ha messo la Spagna, se non sarà risolta con prudenza e preveggenza».

ULTIME DI CRONACA

L'ospite ladra

Il giorno 24 maggio scorso, il signor Eugenio Palazzi, d'anni 59, maestro di canto a Susa, ma abitante nella nostra città, corso Vittorio Emanuele 59, si incontrò casualmente in una giovane donna, certa Gina Vian fu Mario, d'anni 29, da Modigliano Veneto, la quale era in cerca di occupazione, quale cameriera. Perchè potesse trovare un posto conveniente, il signor Palazzi le offrì ospitalità provvisoria nella sua abitazione, ove avrebbe potuto intanto rendersi utile nel disbrigo delle piccole faccenduole domestiche. L'offerta fu accettata, e la giovine donna prese subito possesso del temporaneo impiego. Passati alcuni giorni il signor Palazzi si avvide che da una cassetta contenente diversi preziosi, nonchè 19 mila lire in cartelle e dal denaro, erano scomparsi 140 lire e due anelli. Impressionato dal fatto il signor Palazzi interrogò la Vian, la quale indirizzò subito i suoi sospetti su due sorelle — una sarta, l'altra stuntenessa — le quali da tempo subaffittavano dal Palazzi una camera del suo alloggio.

Il giorno seguente, o più precisamente martedì scorso, a una ben più grave emozione fu sottoposto il Palazzi, constatando la scomparsa di 13 mila lire in cartelle, nonchè di altri preziosi. Di fronte a un tale vuoto il derubato stimò utile fare una regolare denunzia alla Polizia giudiziaria, presso la Questura centrale; denunzia che fu raccolta dal vice commissario avv. Allegra. Avuti i particolari del due episodi, il funzionario volle sentire personalmente tanto la Vian che le due signorine pigionanti. Giunte in Questura ed interrogate, le signorine respinsero ogni accusa di responsabilità, ma contro di esse insorse energicamente la Vian, giurando e spergiurando di averle lei stessa vedute nell'atto del furto. Fra le asserzioni dell'una e le negative delle altre il funzionario credette bene trattenerle provvisoriamente tutte tre, in attesa di poter afferrare per i capelli la verità. E la verità incominciò ad apparire quando si venne a sapere che la Vian aveva un amante. Interrogata su questo punto la giovine donna negò, ma a queste sue negative gli agenti investigativi dalla Squadra mobile poterono dopo qualche ora opporre una smentita, portando, mediante la scoperta e l'arresto dell'amante, in persona di certo Bressan Aldo, d'anni 21, da Padova. Nell'atto dell'arresto costui era in possesso della cartella rubata al Palazzi, nonchè di alcuni degli oggetti in oro, meno due anelli, che già erano stati venduti ad un orefice della città. Dinanzi ad un simile prova, alla Vian non rimaneva altro che arrendersi. Il che fece piangendo e protestando che era stato vittima di suggestive istigazioni del suo convivente.

Naturalmente le due sorelle innocentemente accusate dalla ladra, furono tosto restituite in libertà; ma poichè l'accusa era stata troppo precisa esse si sono riservate ogni azione contro la loro accusatrice per calunnia grave.

Col sublimato

L'operaia Cosotti Norma, maritata Cavalli, d'anni 33, abitante in via Chiesa della Salute N. 45, in un momento di sconforto bevette una soluzione di sublimato. Accortasi subito della sua sorella, la giovine donna si recò al S. Giovanni ove ebbe le cure del caso, in seguito alle quale la fece ricoverare nella sezione Fornaca con prognosi riservata.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

3 giugno 1920.

Mercato calmo e con affari meno animati. I Consolidati alquanto offerti. Trascurati i Bancari, meno la Commerciale, che fu assai attiva sui prezzi di ieri. Le Ferroviarie sostenute. Le Fiat, sempre ceduti, ripresero tosto di qualche lira, rimanendo poi invariate fino alla chiusura.

Rendita 3 ½ cont. 70,25; f.c. 70,45 — Consolidato 5 % cont. 84,20 ½ 84,35; f.c. 84,20, 84,50 — Banca d'Italia f.c. 1441 — Banca Commerciale f.c. 1215-1210, 1216 — Credito Italiano f.c. 750 — Banco di Roma f.c. 611 — Banca Italiana di Sconto f.c. 583-580, 583 — Ferr. Mediterranee f.c. 220 — Ferr. Meridionali f.c. 547, 546 — Rubattino f.c. 856-856, 860 — Nav. Alta Italia f.c. 478-475, 476 — Lloyd Sabaudo f.c. 430, — Snia f.c. 190, 189 ½ — Libera Triestina f.c. 1090 — Ansaldo f.c. 192 — Ilva f.c. 193-191, 191 — Ilva f.c. 179 — Ald. Diatto f.c. 75 — Bauchiero f.c. 71 — Fiat f.c. 353-348, 350 — Conciai Vicenza f.c. 172 ½-172, 173 — Eridania f.c. 436-434, 433 — Marconi f.c. 238 — Cotonif. Piemontesa f.c. 84 ½ — Cotonif. Valli di Lanzo f.c. 73.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 133; pom. 133, 132,95 — Londra matt. 67,30, 66,50, pom. 66,80 — Svizzera pom. 258,50 — New York pom. 17.

BORSA DI MILANO, 2 giugno. — Rendita ital. 3,50 % 70,80 — Consolidato 5 % 84,45 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1211 — Credito Italiano 748 — Banca Ital. di Sconto 575 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino 860 — Lanificio Rossi 1855 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 222 — Acciaierie Terni 836 — Officine meccaniche 98 — Breda 387 — Ansaldo 188 — Montecatini 711 — Soc. Metallurgica Ital. 177 — Edison 615 — Adriatica Elettrica 139 — Vizzola 300 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 305 — Industria Zuccheri 360 — Raffinerie Lig.-Lomb. 438 — Eridania 436 — Distillerie Italiane 160,50 — Cotonif. Ital. — Ing. Italo-Americana 845 — Resi stabili Roma 310 — Fiat 350 — Isotta 76 — Ilva 192.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 260 — Londra 66,80 — New York 17.

BORSA DI GENOVA, 2 giugno. — Rendita ital 3,50 % 70,85 — Consolidato 5 % 84,80 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 1218 — Credito Italiano 749 — Banca Ital. di Sconto 582 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 221 — Rubattino 861 — Eridania 434 — Raffinerie Lig.-Lomb. 437 — Industrie 363 ½ — Acciaierie Terni 836 — Ansaldo 190 — Miniere Elba 289 — Ilva 193 — Molini Alta Italia 305 — Fiat 350 — Marconi 234 — Lloyd Sabaudo 430 — Ferriere Vaiti 175 — Metalli 134 — Snia 191 — Italia 107 — Semierie 372 — Cotonifici 183.

Cambi: Francia 132,50 — Svizzera 260 — Londra 66,80 — New York 16,95.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Media Consolidati ragguagli nella Borsa del Regno di 3 correnti: 3,50 % netto, 1906, 70,70 — Id. 5 % netto, 84,30.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Cambio su Francia 132,91 — Svizzera 260,68 — Londra 66,85 — New York 16,79 — Oro 365,37.

CAMBI UFFICIALI

Oggi, 2. — Cambio su Italia 97,50 — Berlino 18,70 — Vienna (Corona vecchia 2 — Cecoslovacchia nuova 5 — Londra 21,64 ½ — Parigi 43,20 — New York 5,40 ½.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barcelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9:	743.6
Temperatura massima del giorno 2	+ 16.6
Temp. minima della notte dal 2 al 3	+ 10

Il colpo di mano reazionario
che si preparerebbe in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, mattino.

La *Zuercher Zeitung* è informata che sono avvenute riunioni di truppe bavaresi nelle vicinanze di Berlino. Già dall'altro ieri sarebbe cominciato il concentramento di truppe provenienti dai corpi di Ulmerschlag e da altri corpi libari, nelle vicinanze di Erlino e di Fangschleuse. Anche a Potsdam vi sarebbero concentrazioni di truppe. Qua il principe Augusto Guglielmo di Hohenzollern, avrebbe rappresentato la parte principale nella raccolta degli armati. Per domenica prossima, secondo notizie particolari del giornale, sarebbero da prevedersi manifestazioni nazionaliste, durante le quali pacifisti ed elementi di sinistra verrebbero arrestati. Lo stesso giornale apprende da Monaco che le voci di un colpo di mano da parte della destra vanno sempre più confermandosi. Una prova di ciò si avrebbe nelle lettere che alcune personalità hanno ricevuto in questi ultimi tempi da parte dei circoli reazionari. Anche da altre parti della Germania giungono al giornale notizie che fanno prevedere la possibilità di un colpo di Stato monarchico, che sarebbe in relazione coi movimenti scoperti in questi ultimi tempi alla frontiera ungherese.

Verso il protettorato degli S. U. sul Messico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

La Commissione del Senato americano ha presentato la sua relazione sull'inchiesta degli affari messicani. Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, essa chiede che al Messico venga intimato di costituire un Governo stabile, capace di garantire i beni e la vita degli stranieri, senza di che gli Stati Uniti dovranno intervenire per terra e per mare, per assicurare la polizia del paese e ristabilire l'ordine. Questa relazione ha una certa importanza poichè si considera che essa rappresenta la politica del partito repubblicano. Gli affari messicani passeranno in prima fila nelle questioni estere che interessano l'America ed è oltremodo possibile che un intervento armato debba verificarsi. Malgrado l'opposizione popolare, che si manifesta contro l'ingerenza del Governo di Washington negli affari del Messico, tutti si rendono conto in America che se gli Stati Uniti si decideranno a penetrare nel territorio messicano, essi saranno incapaci di ritirarsi e il risultato della campagna sarà il ristabilimento del protettorato americano sul Messico.

La famosa villa di Gambais
saccheggiata dai collezionisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

La famosa villa di Gambais, ove Landru accompagnava le sue fidanzate e della quale esso più non usciva, era stata fin dall'inizio dell'istruttoria giudiziaria lasciata sotto la sola guardia dei suggelli apposti alle porte ed alle finestre. Ma i suggelli sono una barriera molto fragile per la curiosità dei collezionisti, ed ora ne è fatto l'esperimento, poichè la casa ormai famosa è stata assolutamente saccheggiata. Per penetrare nella proprietà sono state rovesciate siepi, palizzate, e le porte sono state sfondate, i vetri infranti. Tutto è stato rotto e saccheggiato, per poter raccogliere reliquie che i collezionisti hanno portato seco. Le sedie non hanno più piedi, gli utensili di cucina, le tende, tutto quello che poteva costituire un ricordo, è stato trasportato. L'Autorità giudiziaria di Nantes e il giudice istruttore sono stati informati di quanto è successo, ed ora si tenterà di ritrovare gli autori di questo saccheggio. Anche Landru è stato messo al corrente della cosa ed ha mostrato il massimo cruccio. «Si dimentica, ha detto, che tutto quello che si trova in quella casa mi appartiene. Non si rispetta più la proprietà». E con gesto di disperata stizza nel si è ritirato dopo aver elevato dinanzi al giudice istruttore una vivissima protesta.

36 ore di volo senza scalo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Domattina, tempo permettendolo, Massimi e Bernard partiranno in volo per battere il «record» delle 36 ore senza scalo. Essi porteranno un carico totale di 3500 quintali. Essi sperano di poter continuare il volo anche al di là del termine stabilito. I due piloti si daranno il cambio ogni sei ore. Una piccola cuccetta è preparata nella carlinga, e permetterà un poco di riposo alternativo di essi. Tutte le precauzioni sono state prese a bordo. I piloti porteranno seco anche bottiglie di champagne. Le autorità militari, che si interessano grandemente agli sforzi dei piloti, hanno disposto per il funzionamento di grandi fari e per lo stabilimento di fuochi che serviranno come punti di riferimento. Gli aviatori hanno a bordo 1200 litri di benzina. La velocità dell'apparecchio sarà da 100 a 130 Km. all'ora, sebbene esso possa raggiungere facilmente i 200 chilometri.

Un'interpellanza sulla Libia

Roma, 3, mattino.

L'on. Falbo ha presentato un'interpellanza al Ministro delle Colonie intorno all'applicazione della carta costituzionale concessa dal Governo centrale alla popolazione libica il 1.o giugno 1919 e intorno ai rapporti corsi finora fra il Governo coloniale e il capo autoritario Ramadan es Sceriff.

Romania, Ceco-Slovacchia e Jugoslavia
minacciano d'intervenire contro l'Ungheria

Londra, 3, mattino.

Il *Times* dice che una dichiarazione sarà probabilmente fatta dai rappresentanti a Parigi della Romania, della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia. In essa sarà detto che, a meno che il Governo magiaro non deleghi un uomo politico responsabile per firmare il trattato di pace, e che si abbiano garanzie che il trattato stesso sarà ratificato dal Parlamento ungherese, la Romania, la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia prenderanno immediatamente provvedimenti per metter fine alla sovversazioni.

(*Stefani*).

Altri successi dei nazionalisti turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

Telegrammi da Costantinopoli annunziano che i nazionalisti turchi hanno riportato nuovi successi nelle vicinanze immediate della capitale turca. Dopo aver lasciato i loro accampamenti ad Ismidt e nella regione confinante dall'Anatolia, essi hanno respinto sulla costa le forze governative comandate da Azambul, forze equipaggiate ed armate. Ora le truppe nazionaliste occupano tutta la riva orientale del Mar di Marmara a portata di cannone da Costantinopoli. Questa vittoria del nazionalismo non ha potuto essere completa altro che mercè la complicità di truppe regolari e delle autorità imperiali.

Parigi, 2, notte.

Il corrispondente della *Chicago Tribune* manda da Costantinopoli che il Gran Visir ha definitivamente rifiutato di combattere il sollevamento nazionalista. Egli ha dichiarato che le clausole del Trattato di pace sono così sfavorevoli per la Turchia che questa non vuole più nulla buttarsi anche in una guerra civile. Lo stesso corrispondente telegrafa poi che l'8.o esercito bolscevico sta per sgombrare Odessa sotto la pressione dell'armata ucraina indipendente. D'altra parte le forze rosse avanzano in Persia.

Le dimissioni del ministro belga Renkin
creano una difficile situazione parlamentare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

In seguito alle dimissioni del ministro dell'Interno Renkin, il quale si era mostrato ostile alla politica del Governo verso l'Olanda e avversario del Trattato belgo-olandese, il Presidente del Consiglio Delacroix, allo scopo di assicurarsi la maggioranza sul Trattato, ha fatto entrare nel Gabinetto un deputato favorevole alla politica dei fiamminghi, Dewouters, il quale diventa ministro degli affari economici. L'opinione generale è però che la crisi completa non tarderà a verificarsi e che i giorni del Ministero Delacroix sono contati; poichè l'opinione pubblica è severamente disapprovare il ministro dimissionario Renkin. Questi faceva parte del Governo da sedici anni. Siccome era capo del Governo della giovane destra, ciò dal gruppo cattolico che appoggia nel modo più esplicito il Governo, le sue dimissioni rendono indubbiamente una difficile situazione nel Parlamento.

Lo *Stefani* ha da Bruxelles:

Renkin, ex ministro dell'interno, è stato nominato Ministro di Stato. I giornali annunciano che sulla sua lettera di dimissioni Renkin constata che si è verificato tra il Gabinetto e lui, sulla questione olandese, un grave dissenso, tale che ogni collaborazione sembra ormai impossibile.

La signorina Verlaine ha avuto torto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La signorina Verlaine, che aveva fatto citare dinanzi al tribunale l'ex ministro Gaston Doumergue, nonchè l'ex prefetto di polizia Leplace, per arresto abusivo avvenuto nel 1912, e per la pubblicazione di una lettera che, secondo lei, aveva carattere privato, non ha avuto la soddisfazione di vedere condannato l'ex ministro ed un franco di danni, poichè il Tribunale ha accolto pienamente il punto di vista della difesa dell'ex ministro.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Zacchini-Chiantoni-Masi). — Ore 21,15: «La dame de chambre» commedia di Gandera.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: «Il re di chez Maxim» operetta su motivi di M. Costa.

EMANUELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21,15: «Amore sulla neve» operetta di Benatzky.

BALDO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,45: «Addio giovinezza!» operetta di Petri.

ROSSINI (Compagnia del Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Scampolo» comm. di G. Niccodemi.

PARCO MICHELOTTI (Rubino lirico). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!» rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-73) — Varietà di primo ordine.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

3 giugno 1920.

NASCITE: maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Rollandini Noè Maldalena con Giannetti Cornelia. — Ranieri Otello Cesare con Luciano Giuseppina — Lobatti Giuseppe con Mora Teresa — Russiano Aldo con Grassi Nocina — Oliaro Carlo con Nicoli Teresa — Cavalin avv. Domenico con Arbenio Erisabetta — Nava Nicandro con Mirano Angela — De Martino Eugenio con Parvini Rosati Francesca. — Morano Arr. Giovanni con Lagano Teresa — Pecoli Pietro con Bertelli Rosa Marcede.

MORTI: Terzi Carmela ved. Tealdi d'anni 66, di Bergamo, domestica — Suppo Paolo fu Pietro, d. 72, di Lubiana, pensionato, via Torquato Tasso, 5 — Rosso Pietro di Giacomo, d. 19, di Torino, meccanico, piazza Bottesini, 1 — Varetto Vincenzo fu Giacomo d. 37, di Pavarolo — Berretto Giovanni fu Simone, d. 60, di Rubiana — Favero Pietro, d. 16 — Gili Giuseppe di Giuseppe, d. 22, di Torino, carrettiere — Massone Angelo di Luigi, d. 34, di S. Rivarolo C., negoziante — Cotombo Angiolina fu Giovanni, d. 16, di Torino — Marcellino Anna fu Bernardo, d. 14, di Scarnafigi — Bosco, casalinga — Barca Anna ved. Giuna, d. 81, di La Loggia, casalinga — Ferrero Rosina di Giovanni, d. 36, di Nerigile, contadina — Barberis Lorenzo fu Antonio, d. 71, di Quarantù, contadino — Favero Angela fu Luigi, d. 61, di Torino, domestica — Realio Teresa di Pietro, d. 27, di Calvisano, contadina — Garillini cav. Biagio, d. 68, di Potrino, industriale — Calvi Clotilde nata Belino, d. 44, di Castelvetrelli, operaia, via Mongrando, 39 — Scaglione Maria nata Gallo, d. 71, di Sale V., casalinga, corso Regina Margherita, 98 bis — Dadone Michele fu Francesco, d. 81, di Baldichieri, agiata, via Digione, 10 — Più 8 minori di anni uno.

Ponzo Giovanni, gerente.

ACHILLE RAMELLA ed ENRICA RAMELLA DELL'ERBA, commossi per l'affettuosa dimostrazione resa al loro amato ed unico figlio

GIANPIETRO

ringraziano i parenti, la Direzione ed il personale del Credito Subalpino, gli amici e conoscenti tutti.

Torino, 2 giugno 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

La BANCA ITALIANA DI SCONTO partecipa con profondo dolore la morte del signor

GIUSEPPE CAMUZZO

procuratore della succursale di Pinerolo.

Pinerolo, 2 giugno 1920. 900

A breve distanza dal babbo e dal nonno, spirava quasi improvvisamente il caro angioletto

Muda Giuseppino

Affranti dal dolore ne danno la triste annunzio la desolata mamma e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 giugno, ore 9 (legali), corso Moncalieri, 236. 1787

Ieri, alle ore 19, dopo 67 anni di modesta, laboriosissima vita, dedita tutta al bene della sua Famiglia, pietoso cogli umili, amorevolissimo coi Fratelli e Nipoti, dopo pochi mesi di riposo, cercato nel sorriso dei Nipotini, che allietavano di gioia la semplice Sua anima, afflitto da insidioso male, veniva repentinamente strappato all'affetto dei Suoi cari, il

Cav. GARDINO BIAGIO
INDUSTRIALE

Con animo straziato da immenso dolore, senza conforto ne danno partecipazione: i figli: GUGLIELMO con la consorte LUISA GIOVENALE e bimba EUROSITA; TERESA col marito Cav. LUIGI VISETTI e figlio VINCENZINO; ELVIRA col marito Geom. MELOTTI e bimba ADRIANA; i fratelli Cav. GIUSEPPE e famiglia; DOMENICO colla consorte PENNAZIO ANGIOLINA e figli; la sorella LUCIA col marito ANTONIO GIOVENALE e famiglia; i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 3 corr., alle ore 17,30 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Francia, 30. — Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. — Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 giugno 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

GIUSEPPE e DOMENICO GARDINO, della Ditta «F.LLI GARDINO», con animo angosciatissimo partecipano la perdita del loro amato Fratello e Socio per circa mezzo secolo.

Cav. BIAGIO GARDINO

avvenuta ieri, alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi, a distanza di soli cinque mesi dal ritiro del commercio, dopo lunga, integerrima vita trascorsa nel lavoro e nella pratica delle più elette virtù.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., ore 17,30 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Francia, 39.

Torino, 2 giugno 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

Munito dei Conforti Religiosi, fra lo strazio dei Parenti, che adoravano la Sua anima mite ed affettuosa, spegnevasi ieri, alle ore 19, l'esistenza buona ed operosa del

Cav. GARDINO BIAGIO

spezzata da maligno morbo, dopo appena 5 mesi di riposo dalla Sua lunga carriera industriale.

Il FIGLIO e NIPOTI, componenti l'attuale Ditta «FRATELLI GARDINO», ricordandone le Sue belle virtù, addoloratissimi per tanta irreparabile perdita, e quanti lo conobbero ed amarono, partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo il giorno 3 corrente, alle ore 17,30 (legali), partendo dall'abitazione del Defunto, in corso Francia, 32.

Torino, 2 giugno 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

Il PERSONALE della Ditta «FRATELLI GARDINO», e la «Società Interna di Mutuo Soccorso dello Stabilimento», con l'animo affranto da sincero dolore, annunciano il decesso, avvenuto ieri, alle ore 19, del

Cav. GARDINO BIAGIO

amatissimo ex-Principale, e Presidente Onorario della «Società Interna», ricordandone la vita esemplare, operosissima, la rara bontà, l'animo buono, pari al cuore generoso, sempre colle vittime della sventura.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., alle ore 17,30 (legali), partendo dal corso Francia, N. 30.

Torino, 2 giugno 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

Negli anni in cui più bella sorride la vita, lunga ed inesorabile malattia troncava l'esistenza buona, tutta dedita alla mamma ed al fratello, di

RINA MASSA

Ne danno, straziati, il doloroso annuncio la mamma DOMENICA REGIS ved. MASSA, il fratello Don. ANTONIO, zii, cugini e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo, partendo da casa propria, il 3 corrente, alle ore 18,40 (legali).

Pertusio, Cuneese, 2 giugno 1920. (A

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

DADONE MICHELE
d'anni 61

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio la consorte MARGHERITA BALESIO, le sorelle EMILIA col marito LUIGI MAGGIOROTTO, MADDALENA col marito Cav. VITTORIO MINAZIO, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 2 giugno 1920.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 15,30 (legali), partendo da via Diodoro, 16, per la Parrocchia di S. Alfonso, indi la cara salma verrà trasportata in Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

Nuova Macchina Italiana
Via San Quintino, 41 - Torino
Cercansi Agenti per la Provincia

Itre
saponi italiani sono composti con materie sceltissime sottoposti a una lavorazione accurata, perfetti nel loro genere:
ABRADOR per oggetti
GIRASOLE per bucato
Noemi per toeletta sono indispensabili a tutti
10-A

Ancora disponibili
Parti in Tela, Feltri, Accessori
Carrozzerie per Vetture e Camions
OFFICINE MONCHIERO - TORINO

MARSALA marca finissima Vini da taglio
Bianchi e Rossi massima gradazione
M. MARTINI e F. - Piazza Porta Nuova - TORINO.

CITTA' DI TORINO

Vendita di Stabili

Avviso per Vignasimi

Nell'incanto del 25 maggio l'immobile ex Ospizio arredi militari, costituito da mq. 2183,78 di terreno netto da rilievi con sovrastanti costruzioni, formante un intero isolato fra il corso Cairoli (già Biccardi) e la via De Sonnaz, Pisacane e Montecuccoli, fu deliberato al prezzo di L. 810,000 (ottocentodiecimila). 2284

Tempo utile per gli aumenti di vigesimo ore 16 del 10 giugno.

Condizioni e dis